



Provincia
di Biella

Servizio Rifiuti, Valutazione dell'impatto Ambientale, Energia Qualità dell'Aria, Acque
Reflue Risorse Idriche
Organo Tecnico presso la Provincia di Biella ai sensi art. 7 L.R. 40/98 e ss.mm.ii.

e

Comitato Tecnico per i Problemi dell'Ambiente della Provincia di Biella per
istruttoria I.P.P.C. D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

VERBALE DI RIUNIONE CONGIUNTA

28.05.2020

L'anno duemilaventi, il giorno ventotto di Maggio, in modalità videoconferenza tramite la struttura informatica messa a disposizione dell'ANCI Piemonte, alle ore 09:40, si è riunito l'Organo Tecnico della Provincia di Biella (costituito, a norma della L.R. 40/98 e ss.mm.ii., secondo quanto disposto dall'art. 7 della L.R. 40/98 e ss.mm.ii., con Deliberazione G.P. 121/99 con riferimento alla istruttoria V.I.A.) ed il Comitato Tecnico per i Problemi dell'Ambiente della Provincia di Biella (costituito con D.C.P. n. 58 dell'08.11.1995 e ss.mm.ii., con riferimento alla istruttoria I.P.P.C.). Tale indicazione deriva dalla necessità di rispettare quanto indicato dagli artt. 10 e 29-quater del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. che forniscono disposizioni circa il necessario coordinamento tra le due procedure V.I.A. e A.I.A. (I.P.P.C.).

Nel prosieguo tale organismo congiunto sarà per brevità indicato con la sigla "O.T.+C.T.".

L' O.T.+C.T. si è riunito previo preavviso di convocazione, per lo svolgimento dell'istruttoria finalizzata all'emissione del giudizio di compatibilità ambientale ed il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per installazioni I.P.P.C., con riferimento alla documentazione integrativa all'istanza di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e delle autorizzazioni necessarie, trasmessa in data 17.04.2020 (cfr. protocollo ricezione Provincia n. 7012 del 21.04.2020), relativa al progetto presentato dalla "A2A Ambiente" S.p.A., Brescia e denominato: "*Nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost*" (costruzione di installazione I.P.P.C.) da realizzare nel Comune di Cavaglia (BI) loc. Gerbido, ricompreso nella tipologia V.I.A. di cui al n. 7 lettere zb) dell'All. IV alla Parte II D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed alla tipologia di installazioni I.P.P.C. di cui al n. 53 b-1 dell'All. VIII alla Parte II D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. citato.

Per i lavori della riunione odierna dell'O.T. + C.T. sono presenti:

Il Presidente dell'O.T.+C.T.	dott. Graziano STEVANIN, Responsabile del Procedimento
A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede Biella	ing. Pancrazio BERTACCINI, Funz.rio delegato Struttura di Produzione
A.S.L. BI Dip.to Prev.ne S.I.S.P.	dott.ssa Claudia SUDANO, funzionario tecnico S.I.S.P.

1

Partecipano altresì alla riunione: 1) il responsabile del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, dott.ssa Federica Facchino 1) gli istruttori direttivi tecnici del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche: dott. Giovanni Maria Foddanu e p.a. David Tezzon (quest'ultimo fino alle ore 10.15); 2) l'istruttore direttivo tecnico dell'Area Tecnica Provinciale, dott. ric. Marco Baietto.

Il funzionario delegato della Struttura di Produzione è coadiuvato è coadiuvato dai seguenti tecnici della Struttura di Vigilanza stessa: istruttore tecnico direttivo dott.ssa Elena Foddanu, p.i. Giorgia Brandoni, sig. Stefano Brugo.

Nessuno dei soggetti convocati risulta assente.

Svolge le funzioni di Segretario verbalizzante la dott.ssa Federica Facchino.

Il Presidente dell'Organo Tecnico, fa presente che, a seguito della pubblicazione della documentazione integrativa sul sito della Provincia di Biella, come previsto ai fini del rilascio dell'AIA per le installazioni IPPC, sono pervenute le seguenti osservazioni scritte da parte del pubblico:

- Osservazione scritta datata 21.05.2020 della Associazione "Movimento Valledora ONLUS" Cavaglià (BI), pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 23.05.2020 (prot. ricez. n. 8853 del 23.05.2020);

Tutte le osservazioni su-elencate vengono quindi lette dall'O.T.+C.T., che ne terrà conto nella valutazione del progetto qui istruito. Le predette note sono allegate al presente verbale per farne parte integrante e sostanziale.

Dopo aver proceduto quindi all'esame della documentazione progettuale, l'O.T.+C.T. stabilisce di aggiornare la riunione al 19.06.2020 alle ore 09:30 per la redazione dei rilievi. Pertanto, alle ore 12:20 il Presidente dell'O.T.+C.T. sospende i lavori.

Sessione di aggiornamento lavori: 19.06.2020

L'anno duemilaventi, il giorno diciannove di Giugno, in Biella, alle ore 09:30, in modalità videoconferenza tramite la struttura informatica messa a disposizione dell'A.N.C.I. Piemonte, è tornato a riunirsi l'O.T.+C.T. per la prosecuzione della riunione interrotta in data 28.05.2020.

Alla sessione istruttoria odierna risultano presenti:

Il Presidente dell'O.T.+C.T.	dott. Graziano STEVANIN, Responsabile del Proced.
A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede Biella	ing. Pancrazio BERTACCINI, Funz.rio delegato Struttura di Produzione
A.S.L. BI Dip.to Prev.ne S.I.S.P.	dott.ssa Claudia SUDANO, funzionario tecnico S.I.S.P.

Partecipano altresì alla riunione: 1) il responsabile del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, dott.ssa Federica Facchino 2) gli istruttori direttivi tecnici del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche: dott. Giovanni Maria Foddanu e p.a. David Tezzon (quest'ultimo fino alle ore 10.15).

Il funzionario delegato della Struttura di Produzione è coadiuvato è coadiuvato dall'istruttore tecnico direttivo dott.ssa Elena Foddanu.

Nessuno dei soggetti convocati risulta assente.

Svolge le funzioni di Segretario verbalizzante la dott.ssa Federica Facchino.

Nel prosieguo l'O.T.+C.T. – avendo cura di seguire le indicazioni dell'Allegato VII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. – formula le osservazioni che seguono:

TITOLO I – DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

a) Descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele ed ai vincoli presenti.

L'O.T.+C.T. osserva che l'impianto in progetto andrebbe ad inserirsi nell'area industriale del Comune di Cavaglià (BI), località Gerbido, a Sud-Est dell'abitato, in prossimità dei confini amministrativi dei Comuni di Santhià (VC) ed Alice Castello (VC).

Nel sito di Gerbido sono attualmente presenti altri 4 impianti di trattamento rifiuti e precisamente:

- la discarica per rifiuti non pericolosi di titolarità dell'“A.S.R.A.B.” S.p.A.;
- la discarica per rifiuti speciali non pericolosi di titolarità dell'“A2A Ambiente” S.p.A.;
- il “Polo Tecnologico” di titolarità dell'“A.S.R.A.B.” S.p.A., consistente in un impianto di bio-essiccazione per la ricezione, il trattamento e la valorizzazione di rifiuti non pericolosi urbani ed assimilabili;
- Centro Impiantistico di titolarità dell'“A2A Ambiente” S.p.A., consistente in un impianto di valorizzazione delle plastiche da raccolta differenziata attivo dal Giugno 2018 più un impianto di produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS) per il quale è stata recentemente rilasciata l'A.I.A.

I terreni interessati sono individuati al catasto come parte dei mappali n. 519 e 351 del Foglio 27 del Comune di Cavaglià. La destinazione urbanistica del mappale n. 519, secondo il P.R.G. del Comune di Cavaglià, è “Aree per nuovi impianti produttivi” e “Aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico”. L'area dedicata all'impianto ha una superficie pari a circa 54.700 m², cui vanno sommati altri 3200 m² circa per quanto riguarda l'area dedicata alla compressione, misura, analisi e consegna del biometano, che occupa parte del mappale n. 465.

I nuclei abitati/insediamenti agricoli più vicini sono la Cascina Uffici (confinante con l'impianto), la Cascina della Mandria a 455 m verso Sud-Est, Cascina Ridotta a 590 m e due cascine disabitate a 560 m e a 890 m. A distanze superiori a 2 km si trovano i centri abitati di Cavaglià (BI) a Nord-Ovest, Alice Castello (VC) a Sud-Ovest e Santhià (VC) ad Est.

Sono inoltre presenti, a distanza poco superiore ad 1 km, la Cascina San Lorenzo e la Cascina San Giovanni nel Comune di Alice Castello verso Sud-Ovest e la Cascina Mandriotta verso Sud-Est.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente ha analizzato gli strumenti di pianificazione territoriale regionale (P.T.R., P.P.R.), provinciale (P.T.P. di Biella e P.T.P. di Vercelli), sovracomunale (P.R.U.I.S. della Valledora e comunale (P.R.G.C. di Cavaglià, P.R.G.I. di Santhià - Alice Castello). Dall'esame dei principali strumenti cartografici di pianificazione territoriale, risulta che l'area in oggetto non presenta controindicazioni alla realizzazione dell'impianto proposto e che l'area in oggetto è già stata valutata idonea e non in contrasto con le previsioni vincolistiche poste dai documenti di pianificazione regionale, provinciale e locale.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO “Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni” ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle del “Movimento Valledora” Cavaglià e del Comune di Tronzano Vercellese (VC) al punto 8) “Piano Paesaggistico Regionale”.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'intervento con il P.T.P. della Provincia di Biella si precisa quanto segue:

- come correttamente indicato nel S.I.A., l'area è ricompresa all'interno della così detta “dominante costruita” (disciplinate dall'art. 3.2 delle Norme di Attuazione), perimetro che i Comuni possono assumere come riferimento per la localizzazione delle proprie previsioni urbanistiche.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

3

Questione n. 1

L'O.T.+C.T. rileva che, nella documentazione presentata dal proponente (cfr. *CAVP03GNAA202R01a -Tav1c- Inquadr terr - Impianto su PRG Cavaglià*), l'area di progetto risulta essere inserita in un P.E.C. (Piano Esecutivo Convenzionato), suddiviso in parte in "Aree per nuovi impianti produttivi" ed in parte in "Aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico". Ciò premesso, il S.I.A. non riporta le seguenti indicazioni:

- a) l'indicazione della presenza dello strumento urbanistico esecutivo;
- b) quanto eventualmente previsto dalle Norme del P.R.G.I.;
- c) l'eventuale convenzione con il Comune di Cavaglià e il progetto di Piano Esecutivo come richiesto dall'art. 43 della L.R. n. 56/1977.

Al proponente è pertanto richiesto di operare le opportune verifiche presso il Comune di Cavaglià ed integrare successivamente la documentazione in tal senso.

Il proponente deve inoltre precisare se nella Cascina Uffici, che confina con il lato nord dell'impianto e risulta sede di attività produttive, sono presenti anche abitazioni.

Nella riunione odierna l'O.T.+C.T. dà atto che il proponente ha prodotto le integrazioni richieste in materia urbanistica, e rimanda ad eventuali osservazioni del Comune di Cavaglià sul P.R.G. in sede di conferenza dei Servizi; osserva poi che il proponente non fornito la precisazione riguardante la Cascina Uffici.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle note del "Movimento Valledora" Cavaglià e del Comune di Tronzano Vercellese (VC) al punto 6) "Piano Regolatore Comunale".

- Come correttamente indicato nel S.I.A. l'area è individuata quale Polo Funzionale (art. 3.6 delle N.T.A. del P.T.P.) denominato Grandi Infrastrutture Ecologiche; al comma 9 l'articolo citato prevede che la realizzazione di impianti di recupero sia consentita esclusivamente all'interno delle aree destinate alle attività produttive.
- L'area è individuata alla Tav. IGT-S Inventario degli elementi normativi (scala 1/25.000) del P.T.P. come Area che presenta particolari condizioni di fragilità rispetto alla tutela delle acque sotterranee (Elevata Vulnerabilità integrata). All'art. 4.3 del P.T.P. è previsto che i Comuni, in occasione della revisione dei propri strumenti urbanistici comunali, diano corso ad un approfondimento conoscitivo in merito alla vulnerabilità della falda (Cfr. D.R.G. 02.02.2018 n. 12-6441). L'O.T.+C.T. sulla questione rimanda a quanto indicato nel presente atto relativamente alle Aree di ricarica degli acquiferi profondi (Cfr presente Titolo lett. b).

L'O.T.+C.T. demanda alle autorità competenti (Regione Piemonte e Soprintendenza) la verifica della conformità del progetto rispetto alla situazione vincolistica stabilita dal Piano Paesaggistico Regionale.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle note del "Movimento Valledora" Cavaglià e del Comune di Tronzano Vercellese (VC) al punto al punto 5) "Archeologia".

L'O.T.+C.T. dà atto che l'ubicazione del progetto risulta coerente con i criteri di ammissibilità degli impianti a tecnologia complessa indicati nel Programma Provinciale Gestione Rifiuti (cfr. cap. 9.2).

L'O.T.+C.T. esamina poi la seguente

Questione n. 2

Il Comune di Cavaglià, nel corso della seduta del 19.09.2019 della Conferenza dei Servizi ha richiesto che la "A2A Ambiente" S.p.A. verifichi l'osservanza del rispetto delle distanze dell'impianto di cui al progetto qui istruito dalle abitazioni civili presenti nell'intorno con riferimento alle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento ed al Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti e ne relazioni

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna, prende atto delle integrazioni fornite dal proponente. Per quanto riguarda il Piano Territoriale Provinciale e Programma Provinciale Rifiuti rinvia a quanto indicato più sopra nel presente verbale e rimanda eventuali ulteriori valutazioni al Comune di Cavaglià, secondo il profilo di competenza, in sede di Conferenza dei Servizi.

L'O.T.+C.T. osserva che il "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Fanghi da Depurazione" 2016, al § 12.5. "Previsione impiantistica per il trattamento della frazione organica e verde da raccolta differenziata al 2020" prevede quanto segue:

"Il Piano promuove la valorizzazione dell'impiantistica di trattamento già esistente sul territorio regionale, prevedendo eventuali ristrutturazioni funzionali alla realizzazione di sistemi integrati di digestione anaerobica, seguiti dal trattamento aerobico, in modo da massimizzare il recupero della frazione organica trattata con il recupero di energia (capitolo 8, paragrafo 8.7).

Per quanto riguarda il fabbisogno di trattamento non soddisfatto il Piano promuove il completamento dell'impiantistica, favorendo lo sviluppo di impianti "integrati" di trattamento anaerobico/aerobico, come quello in esame.

Considerando l'intero territorio piemontese risulta un fabbisogno impiantistico non soddisfatto pari a 38.400 t rispetto alle potenzialità attualmente autorizzate ed in esercizio.

E' ipotizzabile che aggiungendo anche la frazione verde, come strutturante, il quantitativo complessivo possa raggiungere circa 60.000 t (capitolo 8, paragrafo 8.6.1)."

L'O.T.+C.T. rileva che il fabbisogno impiantistico di cui alla previsione testé riportata è stato teoricamente saturato dall'impianto autorizzato in Provincia di Biella, nel medesimo A.T.O., con la Determinazione Dirigenziale n. 392 del 20.04.2017 a vantaggio della "San Tommaso" S.r.l., considerata la capacità di trattamento indicata in 35.000 t. di Frazione Organica e 5.000 t. di Biomassa Strutturante.

L'O.T.+C.T. dà atto tuttavia che il trattamento dei rifiuti urbani da raccolta differenziata non è vincolato al bacino di produzione e che in ogni caso a tutt'oggi permane un fabbisogno impiantistico per il trattamento della frazione organica, non soddisfatto dalle effettive quantità trattate degli impianti in esercizio in Piemonte.

Del resto il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e fanghi da depurazione, non contiene alcuna limitazione a nuovi impianti di recupero (il Piano si limita ad individuare i fabbisogni della Regione con l'obiettivo dichiarato di raggiungere almeno l'autosufficienza) e non potrebbe neanche porle, mettendosi, in tale eventualità, in evidente contrasto con le disposizioni di legge nazionali (cfr D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. art. 181 comma 5 "Per le frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero è sempre ammessa la libera circolazione sul territorio nazionale . . . omissis") nonché con i più elementari principi di libera circolazione dei beni (cfr. artt. 101-102 Trattato Funzionamento Unione Europea, art. 120 Costituzione Italiana).

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota del "C.A.R.P." Novara, al punto D) Localizzazione dell'impianto;
- nota di Territorio e risorse S.r.l., in merito a fabbisogno impiantistico, provenienza dei rifiuti e principio di prossimità;
- nota del Comitato "Salussola Ambiente E' Futuro" ai punti: 1) "Rispetto Pianificazione in Materia di Rifiuti", 2) "Rispetto Principio di Prossimità", 3) "Localizzazione - Area Vulnerabile ai Nitrati", 6) "Provenienza dei Rifiuti";
- nota del "Comitato La Salute Innanzitutto" ai punti 7), 8) e 10), inerenti il fabbisogno impiantistico e al punto 23, inerente i territori con produzioni agricole di pregio;
- note del "Movimento Valledora" Cavaglià e del Comune di Tronzano Vercellese (VC) al punto al punto 2) "Pianificazione Regionale";
- nota della "Legambiente" Biella al punto 7) inerente pianificazione e fabbisogno impiantistico;
- nota della Provincia di Vercelli al punto 2) "Pianificazione Regionale Impianti di Trattamento FORSU";
- nota del Comune di Santhià (VC) al punto 2) relativo al fabbisogno impiantistico e al principio di prossimità.

b) **Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento.**

L'O.T.+C.T. prende atto che la "A2A Ambiente" S.p.A. propone la realizzazione di un impianto integrato (digestione anaerobica e compostaggio) di trattamento e recupero della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU). L'impianto è finalizzato ad ottenere biometano da immettere nella rete di distribuzione del gas naturale, da caricare su mezzi di trasporto del gas naturale o da trasferire direttamente ad un apposito distributore di gas naturale per trasporti ed un prodotto (ammendante compostato misto di qualità o *compost di qualità*), per gli usi agricoli/florovivaistici.

L'O.T.+C.T. osserva che il progetto contiene alcune varianti rispetto alla versione presentata a Luglio 2018 e sottoposta alla fase di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A., in particolare:

- il riposizionamento dell'area di consegna del biometano alla rete "SNAM" e di quelle annesse (Cabina RE.MI., cabina compressione) con l'inserimento di una seconda torcia di emergenza, dedicata alla combustione di biometano;
- il riposizionamento dell'area di *upgrading* del biogas a biometano, all'interno del perimetro individuato per il nuovo impianto, al fine di ottimizzare i percorsi interni delle tubazioni del biogas/biometano;
- la revisione del sistema di gestione delle acque, con inserimento di una vasca di laminazione per le acque di 2^a pioggia.

L'O.T.+C.T. prende atto che il progetto prevede la realizzazione di un fabbricato in c.a. monopiano, con dimensioni 124 m x 103 m e altezza di 12 m (ad eccezione dell'area di scarico alta 14 m), all'interno del quale saranno collocate le aree di scarico, *ante* e *post* trattamento, maturazione e stoccaggio e l'area dedicata alle biocelle. In adiacenza a detto fabbricato sarà realizzata la palazzina servizi, a tre piani, con altezza di 14 m.

A Nord del fabbricato principale sarà realizzata la vasca del biofiltro, in c.a. con dimensioni di 78 x 26 m, con muri di contenimento alti 3 m e copertura con struttura metallica.

Ad ovest del biofiltro saranno realizzate le platee rinforzate destinate ai digestori (25 x 50 m) e all'impianto di *upgrading* del Biogas (25 x 28 m)

Sono inoltre previsti inoltre alcuni fabbricati accessori:

- nell'area sud la riserva idrica antincendio, un serbatoio di gasolio da 6000 l su platea in c.a., la pesa e il locale guardiana;
- nell'area Est alla cabina di consegna dell'energia elettrica e i sistemi di invaso e laminazione delle acque meteoriche;
- nell'area centrale un corpo servizi che ospiterà la cabina MT/BT, la sala quadri elettrici ed il locale tecnico antincendio.

La maggior parte delle aree esterne sarà pavimentata in conglomerato bituminoso (12.800 m² di cui 400 m² coperti da tettoie). Le zone dei digestori, la platea del serbatoio antincendio, il piazzale di manovra e la platea degli scubber saranno pavimentate in c.a. (in totale 2.000 m²). L'area di sosta autovetture ed alcune aree di passaggio dei mezzi puliti saranno pavimentate con autobloccanti (circa 2000 m²). Sono previsti marciapiedi in asfalto/cls (circa 1.000 m²).

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 3

Alla luce di quanto previsto dalla D.G.R. 02.02.2018, n. 12-6441 - Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13.03.2017, l'O.T.+C.T. ritiene necessario che il proponente, (cfr S.I.A. § 4.3.2.) in considerazione della necessità esplicitamente prevista, nelle more dell'approvazione delle varianti ai P.T.C., di valutare la compatibilità degli interventi in progetto con le "Attività considerate significative perché detengono o impiegano sostanze a ricaduta ambientale" di cui al § 4. e con le "Limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti produttivi" di cui al § 5., proceda ad un'attenta valutazione dell'applicabilità o meno delle disposizioni richiamate alla fattispecie del progetto qui istruito.

6

In ogni caso il proponente dovrà fornire chiarimenti sulle modalità di impermeabilizzazione delle vasche interrato di conferimento della FORSU e sulle modalità realizzative del fondo, finalizzate ad evitare che si formino quantità rilevanti di colaticci, particolarmente problematici per la questione degli odori. Le predette vasche dovranno essere progettate in conformità a quanto previsto dalla disciplina appena richiamata, prevedendo sistemi di sicurezza passiva e attiva sia per tali manufatti che per tutte le altre infrastrutture preposte al contenimento ed al trasporto di liquidi potenzialmente pericolosi per l'ambiente.

La "A2A Ambiente" S.p.A. provveda di conseguenza in sede d'integrazioni.

Nella riunione odierna l'O.T.+C.T. prende atto delle integrazioni presentate dal proponente; ritiene inoltre necessario, che, in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione sia inserita la seguente prescrizione

P: Al fine di evitare situazioni di vulnerabilità degli acquiferi derivanti dall'attività in progetto si prescrive:

- 1 **Prima della posa delle strutture adibite al contenimento di sostanze liquide potenzialmente contaminanti la falda (qualora non siano già predisposte di sistemi di controllo e contenimento di eventuali perdite), il proponente dovrà posizionare uno strato di impermeabilizzazione di natura minerale o sintetica atto a diminuire la vulnerabilità dell'acquifero.**
- 2 **Su tutte le vasche per acque di processo, acque industriali, percolati e acque di prima pioggia, prima dell'avvio dell'impianto, dovranno essere eseguite prove di tenuta e verifiche idrauliche; i relativi esiti, sottoscritti da tecnico abilitato, dovranno essere trasmessi alla Provincia di Biella e all'A.R.P.A. Tali verifiche devono essere ripetute in occasione degli interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria che comportano lo svuotamento dell'impianto, comunque almeno una volta ogni 2 anni, trasmettendo gli esiti alla Provincia di Biella e all'A.R.P.A.**
- 3 **Formalizzazione di un programma di controllo e manutenzione dello stato di integrità dei recipienti, dei sistemi di contenimento e delle tubazioni, comprese le linee interrato e quelle fognarie, degli organi di tenuta e dei sistemi di intercettazione.**
- 4 **Mantenimento in efficienza di un sistema di raccolta immediata dei piccoli versamenti (materiale assorbente e/o decontaminante posto in punti sicuri e facilmente accessibili,) anche attraverso la protezione dei punti a maggiore vulnerabilità (tombini, pozzi, caditoie, ecc....).**
- 5 **Compartimentazione delle aree potenzialmente interessate da versamenti (serbatoi di stoccaggio, aree travaso, magazzini di deposito liquidi in contenitori mobili, aree sottostanti tubazioni di movimentazione liquidi, ecc ...) con idonei sistemi di convogliamento e raccolta.**
- 6 **Separazione delle linee di raccolta degli effluenti provenienti dalle aree potenzialmente interessate da versamenti da quelle deputate all'allontanamento delle acque meteoriche, fermo, per queste ultime, quanto disposto dallo specifico regolamento regionale.**
- 7 **Disposizione di sistemi, collegati ad allarme interno, atti ad evidenziare l'inatteso calo di livello nei serbatoi o l'eccessivo riempimento degli stessi o di ogni altro sistema finalizzato a rilevare precocemente ogni occasione di perdita di prodotto.**
- 8 **All'atto della dismissione, tutti i serbatoi dovranno essere svuotati e bonificati; la messa in sicurezza dovrà essere garantita fino alla rimozione e smaltimento, da effettuarsi secondo le vigenti normative; la dismissione e le modalità di messa in sicurezza dovranno essere notificate all'Amministrazione competente, entro 60 giorni dalla data di dismissione.**

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota del Comitato "Salussola Ambiente E' Futuro" al punto 8) "Tutela delle Falde Acquifere";

- nota della “Legambiente” Biella al punto 2), per quanto attiene alla dismissione dell'impianto.

Il sistema di compressione, misura, analisi e consegna del biometano alla rete “SNAM” verrebbe collocato nell'angolo Sud-Ovest del sito, in prossimità dell'impianto di titolarità della “A.S.R.A.B.” S.p.A, su terreno di proprietà della “A2A Ambiente” S.p.A. In quest'area è prevista la realizzazione di pavimentazioni in asfalto per 1200 m² circa, di platee in c.a. su cui saranno appoggiati i manufatti principali per 160 m² circa e di aree parzialmente permeabili in ghiaia o masselli autobloccanti per circa 640 m².

La durata prevista per la realizzazione degli interventi descritti è stata calcolata in circa 24 mesi e si svolgerebbe progressivamente su tre macro aree:

- 1) digestori, zona di ricezione, zona di pre- e post- trattamento, palazzina servizi;
- 2) zona trattamento aerobico, stoccaggio compost, zona biofiltro;
- 3) zona *upgrading* e compressione biometano, area piazzali;

Per ciascuna di queste aree è previsto lo svolgimento delle seguenti sotto-attività:

- scavi (in totale 52.400 m³);
- realizzazione fondazioni e manufatti interrati;
- realizzazione strutture in elevazione;
- rinterri fondazioni;
- scavi, posa e rinterri per reti interrate;
- realizzazione pavimentazioni industriali;
- finiture;

una volta completate le opere civili, è previsto di dare corso all'installazione delle opere elettromeccaniche e completata tale operazione, è prevista l'esecuzione del collaudo dei manufatti e delle apparecchiature (collaudi in bianco, collaudi a caldo, test prestazionali a pieno carico).

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 4

Per quanto attiene la scelta della tipologia di fondazione dei fabbricati, l'O.T.+C.T., osserva che, nella Relazione Geologica da pag. 20 a pag. 29, risultano illeggibili alcuni caratteri speciali contenuti nelle formule di calcolo dell'angolo di attrito efficace, dei parametri di deformabilità, dei parametri di resistenza al taglio, dei parametri geotecnici di riferimento e dei cedimenti. Al proponente è quindi richiesto di produrre, a titolo di integrazione, una versione delle pagine suddette redatta con una veste grafica idonea a superare il problema.

Nella riunione odierna l'O.T.+C.T. dà atto che il proponente ha trasmesso la “Relazione geologica e geotecnica” (D04-R02, rev.02, ottobre 2019) con le correzioni necessarie; pertanto considera superata la criticità.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 5

Il livello di progettazione richiesto per la fase attualmente in svolgimento – la quale prevede l'eventuale rilascio di titoli autorizzativi - è quello definitivo. Ciò premesso l'O.T.+C.T., segnala che la “Relazione Tecnica” non descrive in maniera idonea e non fornisce sufficiente dettaglio grafico (dimensione, caratteristiche costruttive, apparecchiature connesse) delle seguenti apparecchiature/componenti:

1. digestori orizzontali di tipo “*plug-in flow*”, dei quali nella Relazione Tecnica (cfr. pag. 27) è detto soltanto che saranno realizzati in cls armato e/o acciaio al carbonio. L'O.T.+C.T. sottolinea al riguardo che le caratteristiche costruttive sono necessarie anche per determinare lo spessore delle platee di fondazione, come precisato a pag. 48 della “Relazione” suddetta;
2. miscelatore;
3. biocelle.

Il proponente, in sede d'integrazioni provveda a superare la criticità per ciascuno degli elementi su-elencati

Nella riunione odierna l'O.T.+C.T. dà atto che il proponente con le integrazioni fornite ha superato la criticità.

L'O.T.+C.T. esamina poi la risposta alla seguente questione

Questione n. 6

Il Comune di Cavaglià, nel proprio documento recante n. di protocollo 7054/2019 letto nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 19.09.2019 e poi acquisito agli atti del procedimento (prot. ricez. Prov. n. 18219 del 19.09.2019), richiede di integrare il progetto con l'esatta individuazione della rete gas di collegamento, con determinazione delle possibili derivazioni per urbanizzazione dell'area industriale esistente sulla via Abate Bertone adiacente alla S.P. n. 142. (Richiesta Comune di Cavaglià contenuta nella nota Comune n. 7054 del 19.09.2019 (prot. ricez. Prov. n. 18219 del 19.09.2019))

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna, dà atto che il proponente con le integrazioni fornite ha precisato che la progettazione della rete di collegamento del gas e l'esatta ubicazione della stessa non è da considerarsi parte integrante dell'iter per la costruzione dell'impianto FORSU; tale attività sarà svolta direttamente dalla "SNAM Rete Gas" S.p.A.

L'O.T.+C.T. osserva in merito che la scelta effettuata dal proponente non è in contrasto con le disposizioni normative attualmente vigenti, tuttavia ricorda che il giudizio di compatibilità ambientale favorevole ricomprendente gli atti di assenso necessari per realizzare e gestire l'impianto è vincolato all'effettiva realizzazione dell'allacciamento alla rete di distribuzione del gas gestita da SNAM Rete Gas S.P.A. secondo le modalità descritte negli elaborati presentati.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota del "C.A.R.P." Novara al punto G) "Impiego del Biometano";
- nota del "Comitato La Salute Innanzitutto" al punto 1) inerente la destinazione del biogas e l'impiego del biometano";
- note del "Movimento Valledora" Cavaglià e del Comune di Tronzano Vercellese (VC) al punto 1) "Biogas";
- nota della "Legambiente" Biella al punto 4), per quanto attiene l'impiego del biometano.

c) Descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto ed, in particolare, dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione – a titolo esemplificativo e non esaustivo – del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità di materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità):

L'O.T.+C.T. prende atto che l'impianto ha l'obiettivo di valorizzare le matrici organiche in ingresso attraverso i processi di fermentazione anaerobica e di *upgrading* del biogas prodotto in biometano, nell'ottica dell'economia circolare e della promozione all'utilizzo delle risorse rinnovabili.

Il quantitativo di FORSU da destinare alla fermentazione è previsto dal proponente in 60.000 t/anno, e riguarderà le categorie EER 02 "Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca", 19 "19 12 07 - legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06 come strutturante" e 20 "Rifiuti Urbani ..." (cfr. pag. 20 -21 della Relazione Tecnica).

Tabella rifiuti in	
EER	DESCRIZIONE
RIFIUTI IN INGRESSO 1° R3: 60.000 t/a - R13: 1.200 L-1.606 m³	
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
02 02	Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05	Rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06	Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pallet) non specificati altrimenti
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 08
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata
20 01	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 03	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 35	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 02	Rifiuti di giardini e parchi (incluse i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 03	Altri rifiuti urbani
20 03 02	Rifiuti dei mercati

Sul totale dei rifiuti conferiti è stimato uno scarto inferiore al 10% tra cui circa 4.000 t/a di sovralli (EER 191212 o 190501) e circa 20 t/a di materiali ferrosi (EER 191202).

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nella nota del "Comitato La Salute Innanzitutto" al punto 9) inerente la FORSU in ingresso e la valutazione LCA.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 7

La "Relazione Tecnica" indica un quantitativo in ingresso annuo pari a 60.000 t., senza fornire alcuna indicazione in ordine ai quantitativi stimati delle diverse tipologie in ingresso. L'O.T.+C.T. sottolinea al riguardo che tale informazione rileva in considerazione del fatto che una parte del rifiuto ha la funzione di strutturante per la fase di compostaggio. Pertanto il progetto deve definire i fabbisogni almeno in relazione alla tipologia di rifiuto ed alle modalità di impiego. E' richiesto al proponente, in sede d'integrazioni, di provvedere di conseguenza a quanto testé rilevato.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna osserva quanto segue.

Il proponente dichiara che "In funzione delle caratteristiche della FORSU e dei tassi di ricircolo della frazione di sovrallo, la FORSU potrebbe costituire fino al 90-95% dei rifiuti in ingresso. Per contro, nelle condizioni di esercizio peggiori, ovvero con sovrallo inquinato da plastiche, il rifiuto verde potrebbe costituire fino ad un massimo del 50% in peso dei rifiuti in ingresso."

Il proponente inoltre nella "Relazione Tecnica" (cfr. § 3.5) dichiara quanto segue a riguardo dei sovralli: "In funzione del loro grado di pulizia da plastiche ed altri materiali non compostabili, essi potranno essere utilizzati come strutturante nelle fasi aerobiche del trattamento oppure essere inviati a destino esterno".

L'O.T.+C.T. a riguardo ritiene non chiarito il dubbio in merito all'opportunità di utilizzare il sovrallo

come materiale strutturante, in ragione dell'elevato livello di impurità eventualmente presenti, che potrebbero causare un accumulo di frazioni indesiderate nel prodotto finale.

Visto che il rapporto tra la FORSU e lo strutturante è dato dal grado di impurità che possono rilevarsi nel sovrallo dei rifiuti organici in ingresso, l'O.T.+C.T. ritiene necessario che il proponente, in sede di conferenza dei servizi, chiarisca i seguenti aspetti:

- Indicare il motivo per cui il materiale separato in fase iniziale viene ri-circolato: riferire di eventuali dati di letteratura o di impianti funzionanti che utilizzano tale tecnica di recupero, specificando se per questi impianti il prodotto finale raggiunge gli standard richiesti per l'ammendante compostato misto. Chiarire le caratteristiche strutturanti che possiede il sovrallo della FORSU, sulla base della sua composizione media.
- Specificare quale deve essere il grado di pulizia da materiali non compostabili dei sovralli perché questi siano utilizzati come strutturanti: indicare la percentuale massima consentita delle diverse frazioni merceologiche (valore % in peso e in volume).
- Precisare le caratteristiche che renderanno non accettabile il rifiuto in ingresso presso l'impianto, in particolare in relazione alla "elevata presenza di materiali estranei non compatibili con il trattamento". Devono essere indicate le percentuali massime ammissibili in ingresso per le varie frazioni non compostabili, visto che il proponente richiede di ricircolare il sovrallo derivante dalla prima selezione.

L'O.T.+C.T. precisa che il legno utilizzato come strutturante deve essere naturale e non trattato, come stabiliscono i requisiti dell'ammendante compostato misto descritti nel D.Lgs. 75/2010. Pertanto il codice CER 200138 proposto non risulta adatto a tale funzione, trattandosi di legno destinato alla raccolta differenziata, contraddistinto da scarti impregnati o trattati. L'O.T.+C.T. propone quindi la seguente prescrizione: **P "Il legno utilizzato come strutturante deve essere naturale, non trattato, non deve derivare da filiere di produzione che non garantiscano tali caratteristiche e non deve essere identificato da codici CER a specchio".**

Nella riunione del 30.01.2020 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 7-bis

Per i rifiuti da ammettere nell'impianto deve essere inserita la descrizione merceologica e l'indicazione della provenienza, in relazione ai codici CER indicati, evidenziando la compatibilità per ottenere prodotti "End of Waste". Devono essere valutate le caratteristiche chimico fisiche e merceologiche dei rifiuti ammessi al processo di recupero, anche con riferimento alle potenziali sostanze inquinanti presenti nel processo di provenienza, tenendo conto dei requisiti finali che devono essere posseduti dalle sostanze prodotte: biogas e compost. Deve altresì essere indicata la modalità di approvvigionamento dei rifiuti, tramite la dimostrazione di eventuali accordi o dichiarazioni di intenti con i produttori e con valutazioni di mercato, anche in considerazione dell'elevata offerta di impianti di trattamento.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna, vista la documentazione presentata dal proponente, propone che in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione siano inserite le seguenti prescrizioni:

P: I rifiuti individuati per l'inoculo (CER 190604, 190606, 190805) devono essere caratterizzati mediante un'analisi chimica che tenga conto del loro processo di origine. Deve essere valutata la loro compatibilità con il processo di avvio della fase di digestione, in particolare per evitare che le caratteristiche dei rifiuti in entrata pregiudichino la qualità dei prodotti recuperati. Le analisi chimiche devono essere effettuate prima dell'accettazione del rifiuto e devono essere conservate dal gestore, a disposizione degli enti di controllo.

P: I rifiuti in entrata, ad esclusione di quelli individuati per l'inoculo, devono essere sottoposti ad analisi merceologica su campioni rappresentativi, da effettuare al primo conferimento per filiera di origine e, successivamente, con frequenza annuale.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 8

L'O.T.+C.T. richiede al proponente di rivalutare la richiesta del codice EER 191207, in quanto potrebbe essere costituito da legno impregnato o trattato. In tale ottica l'O.T.+C.T. sottolinea che sarà indispensabile che l'azienda proponente utilizzi unicamente legno vergine non trattato.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna dà atto che il proponente, rinunciando al codice EER 191207, ha superato la criticità.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota del "Comitato La Salute Innanzitutto" al punto 11) inerente lo strutturante previsto in ingresso all'impianto;
- note del "Movimento Valledora" Cavaglia e del Comune di Tronzano Vercellese (VC) al punto 1), per quanto attiene il rifiuto EER 191207.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 9

L'O.T.+C.T. ha rilevato difformità tra i codici indicati in "Relazione", quelli riportati nella Tavola n. 17 "Layout gestione rifiuti e attività IPPC" e quelli riportati nella Scheda "INT4". Nella Tavola suddetta e nella Scheda "INT4" è indicato, ad esempio, il codice EER 200125 "Oli e grassi commestibili" mentre non sono riportati i codici della "Relazione Tecnica" appartenenti alla categoria "02". Per tali ragioni l'O.T.+C.T. richiede che il proponente adegui e renda univoche le indicazioni riportate sulle tavole grafiche e contenute nella "Relazione Tecnica".

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna dà atto che il proponente, con le integrazioni fornite, ha superato la criticità.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 10

Nel merito dei rifiuti in ingresso all'impianto ed al relativo controllo, l'O.T.+C.T. rileva che nella Scheda "INT. 4 - Rifiuti in ingresso" è operato un riferimento al Protocollo di Gestione per i rifiuti in ingresso, senza che si sia poi provveduto ad allegarlo.

L'O.T.+C.T. ricorda che il proponente deve descrivere la procedura per l'accettazione dei rifiuti, attraverso specifico Protocollo, nel quale indicare le frequenze e le modalità dei controlli previsti.

I controlli descritti devono includere le analisi sui rifiuti in entrata e sui prodotti ottenuti. Per il compost, ad esempio, dovranno essere previsti campionamenti periodici per la verifica del rispetto di tutti i parametri previsti per l'ammendante compostato misto previsto dal D. Lgs. 75/2010.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna dà atto che il proponente con la documentazione integrativa presentata ha superato la criticità e propone che, in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione sia inserita le seguenti la seguente prescrizione:

P: Ogni lotto di compost deve essere analizzato per la verifica della conformità del D.Lgs. 75/2010.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nella nota del "Comitato La Salute Innanzitutto" al punto 12) inerente la biodegradabilità del rifiuto.

Nella riunione del 30.01.2020 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

12

Questione n. 10-bis

La procedura prevista per l'accettazione dei rifiuti deve essere descritta indicando nel dettaglio le verifiche da condurre sui rifiuti in ingresso e prevedendo la registrazione dei controlli svolti, quali l'esame della documentazione di corredo al carico di rifiuti, pesatura, controlli visivi, campionamenti periodici e condizioni per cui si ritiene necessaria un'analisi chimica e/o merceologica; la procedura deve comprendere anche le verifiche da eseguire sugli eventuali scarti classificati come sottoprodotti e che sono processati con i rifiuti.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna osserva che il proponente ha descritto la procedura di verifica dei rifiuti in ingresso, tralasciando alcuni aspetti relativi alla qualità dei rifiuti in ingresso, per i quali si rimanda alla questione n. 7.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 11

Per quanto riguarda lo stoccaggio dei rifiuti, l'O.T.+C.T. richiede che il proponente provveda, in sede di integrazioni:

I a specificare le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle fasi di selezione e le aree dedicate al deposito del *compost*;

II a specificare le modalità di gestione di eventuali non conformità del materiale.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna osserva che nella Tavola 17 non sono rappresentate le aree dedicate al deposito del *compost* fuori specifica.

L'O.T.+C.T. propone che, in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione siano inserite le seguenti prescrizioni.

P: il proponente deve inviare, entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione, una planimetria aggiornata dell'impianto, in cui siano indicate le aree destinate al deposito del *compost* eventualmente non conforme.

P: In caso di non conformità dopo la fase di maturazione, il *compost* potrà essere sottoposto ad ulteriore periodo di maturazione solo se i parametri non conformi riguardano gli indicatori di natura biologica, il tenore di umidità, il pH o il rapporto C/N, ovvero nei casi in cui l'allungamento del processo abbia il solo scopo di stabilizzare il prodotto. Se la non conformità riguarda invece i tenori di plastica, vetro e metallo, il *compost* non può essere sottoposto ad ulteriore maturazione e deve essere trattato come rifiuto prodotto e depositato nelle aree previste.

P: Il *compost* in attesa delle analisi di conformità deve essere suddiviso per lotti: ogni lotto potrà essere costituito al massimo da un quantitativo di 1000 t (come proposto dal gestore). Ogni lotto deve essere tenuto separato dagli altri ed identificato con idonea cartellonistica in attesa degli esiti delle verifiche di conformità.

P: Ogni lotto di *compost* dovrà essere identificato con codice interno ed indicato su un apposito registro. Il lotto deve essere registrato con la data di produzione. Su tale registro deve essere indicata la conformità o meno del lotto, dopo le analisi ai sensi del D.Lgs. 75/2010.

P: il *compost* prodotto conforme dovrà essere gestito secondo le disposizioni del D.Lgs. 75/2010 in termini di etichettatura.

P: Se il *compost* rispetta i requisiti stabiliti dal D.Lgs. 75/2010 per gli ammendanti compostati misti, deve essere predisposta una scheda che riporti i dati identificativi del lotto ed i riferimenti delle analisi chimiche con i parametri stabiliti dal D.Lgs. 75/2010. Tale scheda deve essere conservata dal gestore.

P: Se un lotto di *compost* non risulta idoneo ai requisiti del D.Lgs. 75/2010, questo deve essere depositato presso le aree di stoccaggio destinate al *compost* fuori specifica da destinare ad altri impianti. La movimentazione sui registri di carico / scarico dovrà essere accompagnata dal numero identificativo del lotto nel campo note.

P: Il proponente dovrà comunicare alla Provincia e all'A.R.P.A. la situazione di cui alla prescrizione precedente (produzione di *compost* fuori specifica), indicando altresì le misure adottate per evitare il ripetersi di situazioni analoghe.

P: Se un lotto di *compost* in attesa delle analisi di conformità non risulta idoneo ai requisiti del D.Lgs. 75/2010 solo per i parametri di stabilizzazione biologica, tale lotto deve essere periodicamente rivoltato per consentire il processo ottimale di maturazione della sostanza organica. Le operazioni di rivoltamento meccanico e regolazione del tenore di umidità devono essere annotate sull'apposito registro. Al termine del processo, si dovranno ripetere le analisi chimiche di verifica, seguendo le indicazioni sopra esposte per i casi di conformità o di non conformità del *compost*.

P: Le misurazioni periodiche delle temperature del *compost* in maturazione devono essere annotate su apposito registro.

Nella riunione del 30.01.2020 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 11-bis

Quanto richiesto deve essere integrato con una procedura per la gestione, la tracciabilità e la rendicontazione delle non conformità.

L'O.T.+C.T. rimanda a quanto indicato nella questione 11.

Nella riunione del 30.01.2020 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 11-ter

Devono essere individuate le zone di stoccaggio delle non conformità. Deve essere fornito un maggiore dettaglio delle aree di deposito temporaneo. Deve essere indicata la collocazione delle superfici per il deposito del materiale in attesa delle verifiche di conformità e dei lotti qualificati "End of Waste".

L'O.T.+C.T. rimanda a quanto indicato nella questione 11.

Nella riunione del 30.01.2020 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 11-quater

Deve essere adottato un sistema di gestione per la qualità del processo di produzione degli "End of Waste". Il sistema di qualità deve riguardare almeno i seguenti aspetti:

1. formazione del personale addetto alle fasi di ricezione, gestione e produzione degli "End of Waste";
2. il rispetto delle procedure di controllo dei rifiuti in ingresso, della conduzione del processo di recupero, della conformità del materiale prodotto e della gestione delle non conformità.

L'O.T.+C.T. rimanda a quanto indicato nella questione 11.

Nella riunione del 30.01.2020 l'O.T.+C.T. aveva posto le seguenti

Questioni Aggiuntive.

- I. Il proponente deve definire la volumetria dei lotti di produzione degli "Waste", sulla base dei rifiuti trattati e del trattamento effettuato, in modo da garantire caratteristiche analoghe

per i prodotti costituenti il medesimo lotto. Su ogni lotto dovrà essere emessa una dichiarazione di conformità, in cui siano specificate le tempistiche massime di durata della qualifica "End of Waste" assegnata.

II. Il proponente deve fornire chiarimenti in merito alla verifica delle condizioni richiamate nell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06, in particolare sui seguenti aspetti:

1. uso previsto degli "End of Waste" prodotti, indicando nel dettaglio le tipologie di processi in cui i materiali saranno utilizzati;
2. esistenza di un mercato degli "End of Waste", riportante eventuali accordi con gli utilizzatori o le lettere di intenti o altra documentazione comprovante l'analisi di uno sbocco per lo smercio del materiale;
3. descrizione della legislazione che regola l'utilizzo del prodotto, definendo i parametri da misurare per verificarne la qualità e la frequenza di analisi degli stessi;
4. descrizione delle modalità con cui è stato dimostrato che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna ritiene accettabili la dimensione dei lotti e la dichiarazione di conformità: l'osservanza delle indicazioni del D.Lgs. 75/2010 sull'etichettatura rappresenta il riferimento tecnico normativo da indicare nella dichiarazione di conformità.

L'O.T.+C.T., propone che, in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione sia inserita la seguente prescrizione:

P: Le dichiarazioni di conformità devono essere allegare al registro richiamato nelle precedenti prescrizioni relative alla gestione del *compost*.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota del "C.A.R.P." Novara al punto C) "Qualità del *Compost* Prodotto";
- nota del Comitato "Salussola Ambiente E' Futuro" al punto 7) "Mercato di Destinazione del *compost*";
- nota del "Comitato La Salute Innanzitutto" al punti 4) e 5) inerenti qualità del *compost* prodotto e impiego;
- note del Movimento Valledora Cavaglià e Comune di Tronzano Vercellese (VC) al punto 1), per quanto attiene inerente il tempo di permanenza, e al punto 10) per quanto attiene l'impiego del *compost*;
- nota della "Legambiente" Biella al punto 3), relativo alle verifiche sui rifiuti in ingresso, alla cessazione della qualifica di rifiuto e alla qualità dell'ammendante prodotto dal processo di trattamento, e al punto 4), per quanto attiene il processo gestionale e di validazione dell'"*End of Waste*".

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 12

L'O.T.+C.T. richiede che sia previsto un Piano di Manutenzione degli impianti, che includa le frequenze di controllo sull'integrità delle vasche.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna osserva che il proponente, con la documentazione integrativa presentata, ha superato la criticità.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 13

L'O.T.+C.T. non ha compiutamente compreso la logica di trattamento proposta dalla "A2A Ambiente" S.p.A., caratterizzata da una fase iniziale di triturazione, un'opzionale vagliatura a dischi ed il potenziale utilizzo dei sovvalli come strutturante "in funzione del grado di pulizia da plastiche". L'O.T.+C.T. ritiene indispensabile che siano tenute separate le modalità gestionali della frazione ligno-

15

cellulosica, da quelle con la componente FORSU, almeno per le prime fasi gestionali (dalla vasca di scarico ai successivi trattamenti), allo scopo di evitare possibili contaminazioni con il materiale plastico potenzialmente presente in quantità significative nella FORSU. L'obiettivo deve essere quello di ridurre il più possibile la quantità di plastiche dal processo, anche in considerazione della necessità di produrre *compost* di qualità secondo gli *standard* di legge. Per tale ragione a giudizio dell'O.T. + C.T. la fase di triturazione della FORSU dovrebbe essere preceduta da un trattamento (ad es.: rompisacco + vagliatura), finalizzato ad eliminare, fin dalle prime fasi del trattamento, eventuali materiali plastici. In ogni caso le plastiche rimosse durante la vagliatura non dovranno essere utilizzate in qualità di strutturante nel processo.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna osserva rimanda alle osservazioni espresse nella Questione n. 7.

L'O.T.+C.T. propone che, in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione sia inserita la seguente prescrizione:

P: I rifiuti destinati alla fase di digestione devono essere stoccati in modo separato da eventuali rifiuti che costituiscono lo strutturante per il compost.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nella nota del "Comitato La Salute Innanzitutto" al punto 17) inerente i sovralli ed il materiale strutturante.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 14

Nell'ottica di migliorare o di avviare processi di miglioramento nella qualità della FORSU in ingresso all'impianto l'O.T.+C.T. richiede che la "A2A Ambiente" S.p.A., in sede d'integrazioni, fornisca indicazioni circa eventuali convenzioni già stipulate finalizzate alla riduzione della quantità di plastica nel rifiuto in entrata e, in caso di risposta negativa, invita la società proponente a valutare la possibilità di avviarne.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna prende atto di quanto precisato dal proponente e rinvia alle osservazioni espresse nella questione 7.

L'O.T.+C.T. ritiene necessario che, in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione sia inserita la seguente prescrizione:

P L'OT + CT ritiene necessario che il proponente, in sede di conferenza dei servizi, chiarisca il seguente aspetto: il proponente deve indicare qual è il contenuto massimo di materiale estraneo oltre il quale il rifiuto non può essere trattato presso l'impianto, in quanto incompatibile con gli standard di processo.

Il progetto prevede, attraverso i 5 portoni d'ingresso all'impianto, lo scarico di rifiuti dai mezzi pesanti in arrivo in 2 vasche profonde 5 m (1.600 m³), al fine di garantire una capacità di stoccaggio superiore ai 3 gg.

Il proponente indica una capacità di trattamento giornaliera di 250 t/g e prevede l'inoculo *una tantum* di rifiuti provenienti dal trattamento di rifiuti di categoria, come qui di seguito in tabella riportati:

190603	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	(q. limitata una tantum)
190604	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	(q. limitata una tantum)
190605	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	(q. limitata una tantum)
190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	(q. limitata una tantum)
190699	Rifiuti non specificati altrimenti (provenienti da altri impianti di D.A.)	(q. limitata una tantum)

Tabella 4-60 EER caratterizzanti l'inoculo per l'avvio dell'impianto

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 15

Il processo di trattamento risulta composto dalle seguenti fasi:

- a) pretrattamento con triturazione grossolana, vagliatura e deferrizzazione;
- b) digestione anaerobica;
- c) purificazione del biogas e *upgrading* a biometano;
- d) miscelazione del digestato con strutturante;
- e) compostaggio in celle di biossidazione accelerata;
- f) maturazione in platea con sistema di insufflazione;
- g) vagliatura del *compost*;
- h) stoccaggio del *compost* di qualità.

Con riferimento ad alcune delle predette fasi, l'O.T.+C.T. ha rilevato le seguenti criticità, che il proponente è chiamato a superare in sede d'integrazioni:

b) Fase della Digestione anaerobica:

Il proponente dovrà descrivere in maniera maggiormente dettagliata le logiche di gestione dei flussi di materia in ingresso ed in uscita dal digestore (rifiuti, biogas, additivi), delle modalità di controllo delle diverse fasi, tenuto conto del funzionamento in continuo e della necessità di garantire condizioni ottimali per l'attività metanigena.

e) Fase del Compostaggio in celle di biossidazione accelerata:

Il proponente deve chiarire come vengono rilevati e registrati, i parametri per il controllo del processo: date di ingresso e di uscita del materiale, controllo delle temperature, dell'umidità, del rapporto C/N delle diverse partite.

f) Fase della Maturazione del compost in platea con sistema di insufflazione:

al proponente è richiesto di provvedere, in sede di integrazioni, a:

- I. chiarire se i cumuli verranno, oltre che areati, anche rivoltati periodicamente, indicando eventualmente le modalità e la frequenza di tali operazioni;
- II. chiarire come vengano rilevati e registrati i parametri per il controllo del processo: date di ingresso e di uscita delle partite, controllo delle temperature, dell'umidità, del rapporto C/N
- III. motivare la scelta di individuare per detta Fase di maturazione un tempo di permanenza di soli 14 giorni. Vi sono norme tecniche che prevedono tempi molto più lunghi (il D.M. 05.02.1998 prevede 90 giorni). In considerazione del fatto che il trattamento è preceduto da una fase di stabilizzazione anaerobica e da una fase di biossidazione accelerata, è plausibile valutare tempi ridotti, a condizione che le scelte fatte siano supportate adeguatamente, in funzione degli obiettivi di qualità che dovrà raggiungere il prodotto finale ai sensi della normativa vigente (cfr. Allegato 2 D. Lgs. 75/2010) ed in termini di stabilità, assenza di odori, fitotossicità.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna osserva che **il proponente deve chiarire in conferenza il motivo per cui la misurazione della temperatura e dell'umidità nelle biocelle è fatta nell'aria sovrastante il cumulo anziché all'interno del cumulo stesso, tramite apposite sonde.**

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nella nota del Comitato La Salute Innanzitutto ai punti 15) e 16), inerenti la vagliatura a valle del sistema di trattamento aerobico.

Il progetto prevede una produzione di biogas pari a circa 8.400.000 m³/anno, che verrebbe raffinato con *scrubber* ad acqua (tecnologia PWS) ottenendo circa 4.800.000 m³/anno di biometano (approssimativamente il 60%) e 3.440.000 m³/anno di gas di scarto ("*slip gas*"), che conterrebbe principalmente anidride carbonica e sarebbe inviato alla sezione di trattamento dell'aria. Dal processo si otterrebbero anche 12.000 t/a di *compost*.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 16

L'O.T.+C.T. rileva che il proponente, nello schema di flusso riportato a pag. 39 della "Relazione Tecnica" ha indicato la previsione della quantità di biogas grezzo pari a 8.400 km³/a, di cui 160 km³/a inviati direttamente alla torcia. La quantità prevista di biometano è pari a 4.800 km³/a e la quantità di gas di scarto pari a 3.440 km³/a. In tale schema la dicitura "km³" è usata in modo improprio, per indicare "migliaia di metri cubi" dal momento che, nel sistema di misura internazionale, 1 km³ equivale a 1.000.000.000 di m³. L'O.T.+C.T. rileva che l'indicazione predetta ha generato fraintendimenti da parte del pubblico (cfr. osservazione scritta del Comitato "La Salute Innanzitutto" pervenuta al protocollo della Provincia n. 16698 del 27.08.2019).

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna dà atto che il proponente, con le integrazioni fornite, ha superato la criticità.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota del "C.A.R.P." Novara al punto B) "Bilancio di Massa";
- nota del "Comitato La Salute Innanzitutto" ai punti 2) e 3), inerenti la torcia di emergenza e la composizione del gas inviato in torcia, e al punto 14), inerente l'unità di misura del biometano.

Il progetto prevede che il processo necessiti di 6.500.000 kWh/a complessivi di energia elettrica per il funzionamento con approvvigionamento da rete (con previsione di un gruppo elettrogeno di emergenza).

L'energia termica necessaria a mantenere la temperatura all'interno dei digestori ed a riscaldare l'aria da inviare alla sezione di trattamento aerobico ACT in biocelle, oltre ad eventuali necessità di riscaldamento dei locali ad uso civile, verrebbe fornita da due caldaie da 780 kWth utili cadauna, alimentate a gas naturale di rete.

L'O.T.+C.T. dà atto che il progetto qui istruito ha correttamente valutato il progetto del nuovo metanodotto dall'impianto di produzione in progetto fino al punto di consegna alla rete di distribuzione "SNAM Rete Gas" S.p.A., individuato ad ovest dell'impianto "A.S.R.A.B." S.p.A. di bioessicazione del rifiuto indifferenziato, in conformità a quanto richiesto dalla Deliberazione 46/2015/R/gas "ARERA", tenendo conto delle indicazioni del gestore della rete.

Quest'ultimo (cfr. art. 5 Allegato A alla Deliberazione 46/2015/R/gas "ARERA" citata) deve identificare il punto di immissione, a seguito della verifica di compatibilità del profilo previsto di immissione in rete del biometano con le caratteristiche tecniche della rete e con le capacità di assorbimento in condizioni di sicurezza.

In ogni caso e per tali finalità la "SNAM Rete Gas" S.p.A. è coinvolta nel procedimento e, in sede di Conferenza dei Servizi si esprimerà circa la compatibilità del punto di immissione previsto in progetto con la propria programmazione.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 17

Nel merito del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), l'A.R.P.A. Piemonte Dip.to NE Sede di Biella – componente fisso sia dell'O.T. che del C.T. provinciali - richiede, che in sede d'integrazioni, il proponente proceda alla compilazione del documento redatto dall'A.R.P.A. Piemonte relativo al: "Trattamento meccanico biologico (trattamento aerobico con o senza digestione anaerobica) della FORSU per la produzione di ammendante compostato conforme alle disposizioni del D. Lgs. 75/2010 e ss.mm.ii.". Il proponente potrà reperire il documento predetto, per procedere a quanto richiesto, direttamente presso l'A.R.P.A. Piemonte Dip.to NE Sede di Biella.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna osserva che nel § 4.1 "Materie prime, rifiuti in ingresso e prodotti

finiti”, tra gli input dei materiali in ingresso è indicato l’”Ammendante vegetale semplice non compostato / Biomassa / Strutturante” da usare nel caso in cui i rifiuti non dovessero essere sufficienti. **L’O.T.+C.T. precisa che tutti i rifiuti in ingresso all’impianto devono essere caratterizzati e classificati con i codici EER richiesti nell’istanza oggetto della presente istruttoria.**

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l’O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 18

Con riguardo al monitoraggio ed alla gestione dell’impianto, il proponente indica la presenza di monitoraggi in continuo dei vari parametri. L’O.T.+C.T. richiede che il proponente, in sede d’integrazioni, espliciti quali siano i principali strumenti di misurazione in continuo, concepiti per garantire il corretto funzionamento del processo ed evidenziare anomalie ed emergenze. A tal fine il proponente dovrà provvedere ad una descrizione dettagliata della strumentazione prevista.

L’O.T.+C.T., nella riunione odierna osserva il proponente con le integrazioni fornite, ha superato la criticità.

L’O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell’ALLEGATO “Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni” ha dato riscontro alle osservazioni contenute nella nota CARP Novara al punto H) Controlli sui processi.

- d) Valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – inquinamento dell’acqua, dell’aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazioni, luce, calore, radiazione e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante la fase di costruzione e di funzionamento:**

Il progetto prevede che le attività di trattamento dei rifiuti si svolgano in un capannone chiuso e in depressione, con sistema di aspirazione dell’aria e trattamento mediante 3 *scrubber* ad acido solforico e camere di lavaggio ad acqua per la correzione del pH, con successivo passaggio in biofiltro per l’abbattimento delle componenti odorigene. E’ previsto poi che il biogas prodotto dalla digestione anaerobica sia raffinato a biometano ed il gas di scarto, che conterrebbe principalmente anidride carbonica, sia inviato alla sezione di trattamento dell’aria. In caso di emergenza il biogas verrebbe bruciato in torcia.

Il proponente ha valutato la diffusione e la ricaduta al suolo delle emissioni in atmosfera dell’impianto tramite i modelli matematici di simulazione CALMET / CALPUFF, per i parametri “Odori”, “Ammoniaca” e “Ossidi di Azoto”. E’ previsto un Piano di Monitoraggio delle emissioni odorigene.

Il proponente ha operato anche una Valutazione Previsionale dell’Impatto Acustico dell’impianto.

Per quanto riguarda la fase di costruzione il proponente prevede che le emissioni riguarderebbero principalmente le polveri e i rumori.

Il progetto non prevede emissioni di acque di processo in acque superficiali o sotterranee. L’O.T.+C.T. rimanda a riguardo al § b) del successivo Titolo V.

- e) Descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l’utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecnologie disponibili**

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l’O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 19

L’O.T.+C.T. rileva che il proponente ha trattato l’argomento cui il presente paragrafo è riferito nel documento “Applicazione delle BAT”, redatto in conformità ai contenuti della Decisione U.E. 2018/1147. Tuttavia in tale elaborato (cfr. pag 6), nel raffronto circa l’applicazione della B.A.T. n. 8 il proponente indica, per il punto di emissione “E1”, monitoraggi a cadenza annuale, a fronte di una periodicità semestrale consigliata dalla norma, in virtù del fatto che i livelli di emissione

19

dovrebbero risultare sufficientemente stabili. L'O.T.+C.T. ritiene che per accogliere detta asserzione essa debba essere più compiutamente argomentata, fornendo valutazioni impiantistiche che la giustifichino. Il proponente è chiamato a provvedere in tal senso in sede di integrazioni.

L'O.T.+C.T. nella riunione odierna osserva quanto segue:

Nel piano di monitoraggio e controllo presentato l'Azienda propone il rilevamento, sugli effluenti emessi in atmosfera dal biofiltro, dell'ammoniaca e degli odori; a tale proposito l'O.T.+C.T. ritiene che, in analogia ad altri impianti della stessa tipologia ed in considerazione di quanto indicato nella BAT n. 8, sia opportuno provvedere su tale emissione anche il rilevamento dell'acido solfidrico, assegnando un limite per pari a 2 mg/Nm^3 .

L'O.T.+C.T. ritiene invece coerente con le disposizioni comunitarie la proposta dell'Azienda di effettuare monitoraggi con cadenza semestrale per i primi due anni di esercizio dell'impianto, al fine di poter valutare, come indicato dalla B.A.T. n. 8, dopo tale lasso di tempo, se i dati rilevati possano essere ritenuti sufficientemente stabili per ridurre il numero di monitoraggi ad uno solo all'anno.

L'O.T.+C.T. ritiene inoltre necessario che l'Azienda provveda affinché una delle due campagne di monitoraggio annue effettuate sugli effluenti emessi dal biofiltro venga realizzata nella stagione estiva, ovvero quando è più probabile il presentarsi di molestie olfattive, come indicato nella Deliberazione della Giunta Regionale 9 gennaio 2017, n. 13-4554 L.R. 43/2000 - Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno.

L'O.T.+C.T. rileva inoltre che l'Azienda, nelle integrazioni presentate (controdeduzioni alla questione n. 23), dichiara l'intenzione di effettuare, per il solo primo anno di esercizio dell'impianto, il monitoraggio delle concentrazioni di H_2S , SOT e polveri, sugli effluenti emessi in atmosfera dal biofiltro, in quanto non reputa necessario l'effettuazione di ulteriori rilevazioni analitiche per definire la qualità e la quantità dei potenziali inquinanti prodotti. L'Azienda precisa inoltre di non ritenere significativo neppure il monitoraggio dell'efficienza di abbattimento del biofiltro in quanto tale parametro risulta legato direttamente alla concentrazione degli inquinanti all'interno del flusso afferente al sistema di abbattimento nel suo complesso (*scrubber*+biofiltro).

L'O.T.+C.T. concorda solo parzialmente con quanto indicato dall'Azienda, infatti come già in precedenza illustrato, si ritiene necessario che venga monitorata stabilmente, negli effluenti emessi dal biofiltro, anche la concentrazione di H_2S ; per quello che concerne invece le concentrazioni di polveri e di sostanze organiche totali si condivide la proposta dell'Azienda di effettuare un monitoraggio limitato al primo anno di esercizio dell'impianto.

L'O.T.+C.T. ritiene inoltre utile provvedere al calcolo dell'efficienza di abbattimento del biofiltro, senza tuttavia assegnare percentuali minime di resa, al fine di verificarne il corretto funzionamento e l'adeguato mantenimento in esercizio da parte dell'Azienda.

L'O.T.+C.T. da inoltre atto che l'Azienda intende:

- utilizzare le torce di sicurezza, così come previsto dalle BAT n. 15 e n. 16, solo in condizioni di sicurezza ovvero in situazioni operative straordinarie, garantendo il monitoraggio e la registrazione dei relativi parametri di funzionamento.
- porre in essere i presidi di controllo per l'esercizio dello *scrubber* previsti dalla BAT n. 34.
- monitorare annualmente l'emissione di NO_x negli effluenti emessi dalle caldaie alimentate a metano afferenti ai camini E2 ed E3.

L'O.T.+C.T. alla luce di quanto premesso ritiene necessario, che, in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione siano inserite le seguenti prescrizioni:

- 1. La "A2A Ambiente" S.p.A. dovrà effettuare dei monitoraggi semestrali sugli effluenti emessi in atmosfera dal biofiltro E1 verificando il rispetto dei seguenti parametri:**

NH_3	10	mg/Nm^3
H_2S	2	mg/Nm^3

Durante il primo anno di esercizio dell'impianto l'Azienda, in aggiunta agli inquinati indicati, dovrà rilevare anche le concentrazioni di polveri e SOT sugli effluenti emessi in atmosfera dal biofiltro E1.

La "A2A Ambiente" S.p.A. dovrà provvedere inoltre che una delle due campagne di monitoraggio annue venga realizzata nella stagione estiva, ovvero quando è più probabile il presentarsi di molestie olfattive derivanti dalle emissioni del biofiltro.

2. La "A2A Ambiente" S.p.A. dovrà inoltre prevedere, in concomitanza delle campagne di monitoraggio, a verificare l'efficacia di abbattimento del biofiltro per i parametri H₂S e NH₃.
3. La "A2A Ambiente" S.p.A. dovrà effettuare un monitoraggio annuale sugli effluenti emessi in atmosfera dalle caldaie alimentate a metano afferenti ai camini E2 ed E3 verificando il rispetto del seguente parametro:
NO_x 100 mg/Nm³
4. La "A2A Ambiente" S.p.A. dovrà predisporre la registrazione delle anomalie e/o dei guasti che si verificheranno agli impianti e/o ai sistemi di abbattimento delle emissioni con descrizione dell'accaduto e indicazione dei provvedimenti messi in opera per la riparazione ed il ripristino delle funzionalità. Vengono incluse nelle anomalie anche le accensioni delle torce. Al verificarsi di dette anomalie e/o guasti, l'Azienda dovrà tempestivamente informare gli Enti (Provincia, Comune e ARPA) competenti per territorio.
5. Le modalità di effettuazione dei monitoraggi sugli effluenti emessi dal biofiltro dovranno essere preventivamente concordate con l'A.R.P.A., pertanto l'"A2A Ambiente" S.p.A. dovrà proporre al Dipartimento Territoriale di Biella, Novara, Vercelli, VCO (Piemonte Nord Est), prima dell'avvio degli impianti, una relazione di dettaglio su come intende eseguire tali campionamenti secondo le metodiche nel seguito riportate.
6. La "A2A Ambiente" S.p.A. dovrà provvedere affinché sui camini e/o al biofiltro per i quali è stato assegnato un limite emissivo:
 - a. siano installate opportune prese per effettuare i campionamenti (tronchetti di prelievo) conformemente a quanto disposto dalle normative vigenti;
 - b. vengano realizzati i presidi di sicurezza per gli operatori addetti ai prelievi conformemente a quanto disposto dalle normative vigenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - c. sia disponibile ai punti di prelievo o nelle immediate vicinanze la fornitura di energia elettrica di rete.
7. L'esercizio e la manutenzione degli impianti produttivi e/o di abbattimento devono essere tali da garantire, il rispetto dei limiti di emissione fissati e il massimo contenimento delle emissioni diffuse.
8. La "A2A Ambiente" S.p.A. dovrà dare comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Comune e al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competenti per territorio, del periodo in cui intende effettuare i rilevamenti analitici proposti. I risultati degli autocontrolli effettuati dovranno poi essere trasmessi alla Provincia, al Comune ed al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competenti per territorio.
9. Nei casi in cui i prelievi per i quali è già stata effettuata la comunicazione di cui al punto precedente debbano essere rimandati a causa di problemi oggettivi e documentabili (ad esempio: condizioni meteo avverse, problemi/rotture della strumentazione/attrezzatura necessaria all'esecuzione dei prelievi, ecc.), potranno essere fissate nuove date per l'esecuzione degli stessi, anche con anticipo ridotto rispetto a quanto disposto al punto precedente, a patto che vengano concordate con i funzionari del competente Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A.
10. I metodi di campionamento e di analisi delle emissioni da utilizzare nel monitoraggio di competenza del gestore, sono individuati nelle seguenti norme:
 - Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (B.A.T) per il trattamento dei rifiuti;
 - Delibera della Giunta Regionale del Piemonte del 09.01.2017 n. 13-4554;
 - elenco delle norme tecniche redatto dall'A.R.P.A. Piemonte e consultabile sul sito internet: <http://www.arpa.piemonte.it/profondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle->

emissioni-in-atmosfera/normetecnicheemissioniinatmosfera28_01_2019.doc e predisposto ai sensi dell'art. 271 comma 17 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 183/2017, che prevede l'utilizzo prioritario delle pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti.

Qualora il laboratorio intenda utilizzare un metodo diverso da quelli indicati, dovrà dimostrarne l'equivalenza avvalendosi della norma specifica UNI EN 14793:2017 dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento. Qualora invece non esista metodica analitica per l'inquinante da ricercare, dovrà essere dettagliatamente descritta la metodica utilizzata nel rapporto di prova redatto dal laboratorio incaricato.

11. Gli esiti dei monitoraggi effettuati dal gestore dovranno essere trasmessi alla Provincia, al Comune e al Dipartimento dell'A.R.P.A. competenti, entro 60 giorni dalla data del rilevamento, utilizzando il format Report Autocontrolli Emissioni pubblicato sul sito internet: <http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera/reportautocontrolliemissioni.docx>. Eventuali ritardi dovranno preventivamente ed oggettivamente essere giustificati.
12. Qualora, per il superamento dei valori di soglia previsti dalla norma comunitaria e nazionale, si rendesse necessario per il Gestore dell'installazione I.P.P.C. in oggetto provvedere a trasmettere all'autorità competente la documentazione finalizzata alla redazione dell'*European Pollutant Release and Transfer Register* (Dichiarazione EPRTTR o equivalente), si richiede che, entro 30 giorni dalla formalizzazione dei dati EPRTTR all'ISPRA, venga inviata a questa Amministrazione, anche in formato digitale, una relazione sintetica con la descrizione della metodica applicata per la determinazione delle emissioni, con allegata la documentazione necessaria per verificare la veridicità e la correttezza delle informazioni comunicate. Ciò al fine di consentire alla Provincia l'esercizio delle competenti funzioni di validazione.

TITOLO II – ALTERNATIVE

- a) Descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali - a titolo esemplificativo e non esaustivo - quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni ed alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'**IPOTESI ZERO**, adeguate al progetto proposto ed alle sue caratteristiche specifiche, con l'indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e la loro comparazione con il progetto presentato.

L'O.T.+C.T. osserva che la "A2A Ambiente" S.p.A., al §. 1.2. della "Relazione Tecnica" ha valutato, con approccio condivisibile, le alternative progettuali alla soluzione poi prescelta e qui istruita.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota CARP Novara al punto A) e riguardanti: 1) Alternativa aerobico-anaerobico, 2) Alternativa legno CER 191207 – rifiuto verde, 3) Alternativa FORSU oppure FORSU con altri rifiuti organici
- nota del Comitato La Salute Innanzitutto ai punto 19) e 20), inerenti la tecnologia di upgrading del biometano;
- note Movimento Valledora e Comune di Tronzano Vercellese al punto 1) Rifiuti in entrata;
- nota di Legambiente Biella al punto 2), per quanto attiene le alternative localizzative, e al punto 4), per quanto attiene il processo di upgrading del biometano.

TITOLO III – DESCRIZIONE STATO ATTUALE

- a) Descrizione aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) ed una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere

22

valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.

L'O.T.+C.T. dà atto che contestualmente all'istanza qui istruita, con riferimento all'A.T.O. biellese (ma in altro Comune), è attualmente assoggettato ad analoga fase di Valutazione V.I.A. analogo progetto della "Castelletto Cervo Biometano Società Agricola" S.r.l., denominato: "Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di biometano da fonti rinnovabili", da realizzare nel Comune di Castelletto Cervo (BI), con iter procedurale parimenti in fase di svolgimento.

L'O.T.+C.T. rileva poi che la stessa "A2A Ambiente" S.p.A ha ottenuto, con provvedimento S.U.A.P. Cavaglia n. 5823 del 12.07.2019, il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di Combustibile Solido Secondario (progetto anch'esso precedentemente sottoposto ad analoga procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. con esito favorevole: cfr. Determinazione Dirigenziale Provincia Biella n. 704 del 29.06.2018), da realizzare in area adiacente il sito individuato per il progetto in esame, in loc. Gerbido del Comune di Cavaglia.

TITOLO IV – DESCRIZIONE FATTORI ART. 5 comma 1 lett. c)

- a) Descrizione fattori specificati all'art. 5 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. potenzialmente soggetti ad impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – fauna e flora), al territorio (quale – a titolo esemplificativo e non esaustivo – sottrazione del suolo), al suolo (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – erosione, diminuzione di materia organica, compattazione e impermeabilizzazione), dell'acqua (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), all'aria, ai fattori climatici (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – emissioni di gas ad effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio nonché all'interazione tra questi vari fattori.

I fattori interferiti dall'eventuale realizzazione del progetto sono descritti dal proponente nello S.I.A. al § da 4.1 a 4.9 (pag. 104-273) e vengono valutati dall'O.T.+C.T. contestualmente agli impatti ed ai sistemi di previsione riportati per singola matrice nei successivi Titoli V e VI del presente Verbale.

TITOLO V – DESCRIZIONE PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI DEL PROGETTO PROPOSTO *(la descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'art. 5, comma 1, lett. c) del Decreto Legislativo n. 152/06 e ss.mm.ii. include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi ed anche negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati Membri e pertinenti al progetto)* **DOVUTI, TRA L'ALTRO:**

- a) **Costruzione ed esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione.**

L'O.T.+C.T. osserva che, per quanto riguarda la fase di costruzione, il proponente prevede impatti significativi e reversibili determinati dalla produzione di polveri durante la fase degli scavi e movimenti terra. Per contenere la produzione di polveri la "A2A Ambiente" S.p.A. prevede di adottare misure di mitigazione quali: copertura / bagnatura dei materiali di scavo depositati, irrorazione delle aree di lavoro con acqua, pulizia periodica.

Non sono previsti impatti significativi sulle acque superficiali e sotterranee, in quanto tutti i reflui potenzialmente inquinanti verranno convogliati e inviati a trattamento.

E' prevista la movimentazione di circa 59.100 m³ di inerti, per i quali sono previsti stoccaggio e riutilizzo in fase di costruzione.

Per quanto riguarda gli impatti in fase di esercizio si rimanda al successivo punto b)

- b) **Utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto – per quanto possibile – della disponibilità sostenibile di tali risorse.**

L'O.T.+C.T. osserva quanto segue.

Matrice “ACQUE (superficiali e sotterranee)”:

Pianificazione tutela corpi idrici

L'O.T.+C.T. dà atto che la “A2A Ambiente” S.p.A. inquadra la matrice ambientale in esame citando correttamente il “Piano di Tutela delle Acque” ed il “Piano di Gestione dell’Autorità di Distretto del Fiume Po”. In questo ambito il proponente indica lo stato di qualità dei CC.II. più prossimi e/o potenzialmente coinvolti senza tuttavia trattare l’argomento delle pressioni. L’Organo Tecnico, ritiene che la questione non sia rilevante tenuto conto degli impatti previsti. In riferimento a quanto riportato a pag. 201 dell’elaborato “SIA_A2A_Cavaglia_FORSU_270319”, l’O.T.+C.T. fa presente che la Deliberazione di approvazione del documento “Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale” è la 2/2/2018 n. 12-6441 (non la 644) e che il P.T.A. vigente è del 2007 e non del 2017. L’O.T.+C.T. rammenta che i dati ufficiali per lo stato di qualità dei corpi idrici e delle pressioni presenti sui CC.II. è il Piano di Gestione del Po del 2015, contenente i dati del sessennio di riferimento, che per il C.I. più prossimo (T. Elvo 06SS3D183PI) indicano:

Regione del distretto	Codice corpo idrico (ID_CICIVIS)	Nome corso d'acqua	Natura	Usi per i quali sono stati modificati	Pressioni significative	Impatti significativi	Staz. mont.	Stato CHIMICO	Obiettivo CHIMICO FOG Po 2015	Eventuali esenzioni ex art.4 DQA	Motivazione per esenzione indicata	Stato/Potenzial e ECOLOGICO	Obiettivo ECOLOGICO FOG Po 2015	Eventuali esenzioni ex art.4 DQA	Motivazione per esenzione indicata
Piemonte	06SS3D183PI	Elvo	naturale		2,2,3,3,1,4,1,4,3,1,3,1	IN,IO,CI,T,Asq,Asq, Ecoss,Ter,Asst, HA,DR,HA,MCR,Auto	si	buono	buono al 2015			stabile	buono al 2015	4,4	Fattibilità tecnica

In base a quanto indicato dalla “A2A Ambiente” S.p.A. la realizzazione dell’impianto non comporterebbe un aumento di pressione sui CC.II. superficiali in termini di captazioni (cfr. Fabbisogno idrico). Potrebbe comportarne in termini di scarico di acque reflue unicamente in caso di emergenza.

Per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei la “A2A Ambiente” S.p.A., inquadra l’area di intervento nell’ambito dell’area vasta, secondo quanto indicato dall’implementazione della “Direttiva Quadro Acque (WFD)”. L’O.T.+C.T. concorda con quanto indicato da “A2A Ambiente” S.p.A., circa la profondità della superficie piezometrica, che si attesta intorno ai 30 m dal p.c., con un’oscillazione massima di 3,65 m, che garantisce l’assenza di qualsiasi interazione diretta tra le strutture ed i corpi idrici sotterranei dato un franco di sicurezza di 25 m.

L’O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell’ALLEGATO “Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni” ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle note del Movimento Valledora e del Comune di Tronzano Vercellese al punto 4), inerente la falda superficiale e la falda profonda e le cartografie regionali.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l’O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 20
 Il progetto prevede che il prelievo da acque sotterranee avvenga dal pozzo (6POZ), sito nell’impianto di titolarità “A.S.R.A.B.” S.p.A., sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio in caso di lunghi periodi di siccità, per l’alimentazione della rete “Acqua Industriale Bianca”.
 Ciò premesso, l’O.T.+C.T. richiede che, sulla base dello storico delle precipitazioni, il proponente, in sede d’integrazioni, provveda ad ipotizzare il fabbisogno che sarà soddisfatto da prelievo idrico

sotterraneo e, a questo proposito, fornisca una stima della portata emunta dal pozzo.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna dà atto che il proponente prevede che i prelievi medi da pozzo siano di circa 150-200 m³/anno. (N.B. Pozzo di prima falda con profondità di 60 m).

L'O.T.+C.T., nel dare atto che la soggiacenza della falda è molto elevata, richiama tuttavia che, secondo quanto indicato dal "Piano Territoriale Provinciale", il progetto qui istruito interessa un'area di vulnerabilità integrata della falda "Elevata".

A tal proposito il proponente afferma che la vulnerabilità, definita tramite il metodo "GOD" per l'area interessata dalla eventuale realizzazione del progetto, è "Moderata" ed il tempo di arrivo di un inquinante idrotrasportato è generalmente inferiore a una settimana. L'area è inoltre individuata dal P.T.A. ("Piano di Tutela delle Acque") della Regione Piemonte, quale zona di ricarica delle falde profonde (cfr. presente verbale Tit. I lett. b).

Fabbisogno idrico

L'O.T.+C.T. prende atto di quanto asserito dall'"A2A Ambiente" S.p.A., in merito al fatto che *"il processo di digestione anaerobica "dry" o "semi-dry" utilizzato, il successivo compostaggio e la produzione di biometano, avranno un bilancio neutro per quanto riguarda la produzione di liquidi di processo. La fase liquida generata nelle vasche di scarico, condensata dalla sezione di trattamento del biogas, spillata dagli scrubber e dalla camera di lavaggio ad acqua e percolata dal biofiltro (valutata in circa 3.400 m³/a) sarà inviata alla vasca di raccolta liquidi di processo in cemento da circa 500 m³, posta all'estremità nord occidentale della sezione di trattamento del digestato a fianco del miscelatore. La "A2A Ambiente" S.p.A. prevede che le acque di processo accumulate in vasca saranno tutte utilizzate nei digestori e nella fase di compostaggio, per cui non si avranno acque in eccesso. Qualora ci fosse un eccesso di acque di processo, esse, in funzione dei parametri analitici, potranno essere inviate a depurazione presso terzi."* (cfr. "Relazione Tecnica" pag. 68).

Inoltre il sistema di insufflazione di aria riscaldata necessario al compostaggio (per mantenere T=>55 °C) comporta necessario reintegro. Per garantire la disponibilità idrica necessaria al processo il progetto prevede la predisposizione di una vasca di accumulo dei liquidi di processo da 500 m³, che vengono prodotte in modo continuato, in caso di carenza è previsto l'utilizzo delle acque di prima pioggia (opportunamente disoleate).

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 21

Relativamente al fabbisogno idrico, trattando della valutazione del contenuto di composti potenzialmente inibenti che si formano nel processo di digestione anaerobica, viene dichiarato negli elaborati denominati "Risposte alle osservazioni contenute nel verbale dell' Organo Tecnico" (cfr. pag. 13), e "Relazione Tecnica" (cfr. pag. 28 e pag. 32), che: *"essi sono sostanzialmente rappresentati da acido solfidrico e ammoniaca. L'eccesso di acido solfidrico sarà neutralizzato all'interno dei digestori con l'additivazione di idrossido di ferro, per cui non si raggiungeranno mai concentrazioni rilevanti in fase acquosa, mentre l'eccesso di ammoniaca degli effluenti gassosi sarà neutralizzata negli scrubber con acido solforico e produzione di solfato di ammonio che precipiterà nella fase liquida. L'acqua di ricircolo sarà quindi un'acqua povera di ammoniaca, mentre il solfato di ammonio presente è un composto fertilizzante che influirà positivamente sulle qualità agronomiche del compost"*.

A tale proposito l'O.T.+C.T. richiede che il proponente, in sede di integrazioni provveda a:

- I. fornire necessarie chiare indicazioni su come sarà gestita questa fase in termini di determinazione dei dosaggi necessari ed eventuali misurazioni in tempo reale dei contenuti dei composti da abbattere;
- II. individuare il rischio di emissione di effluenti inquinanti, valutandone le eventuali ripercussioni in termini di impatto sui biofiltri e quali metodi di intervento sono conseguentemente previsti per evitare la dispersione in atmosfera in caso di emergenza.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna osserva che il proponente con le integrazioni presentate ha fornito i

chiarimenti richiesti.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nella nota del Comitato La Salute Innanzitutto al punto 13), inerente l'utilizzo di acido solfidrico previsto in impianto.

L'O.T.+C.T. dà inoltre atto che nella "Relazione Tecnica" (cfr. pag. 36) è indicato che: *"Lo stoccaggio di acido solforico avverrà all'interno di un serbatoio cilindrico a doppia camera, realizzato in materiale termoplastico antiacido (HDPE o PP o vetroresina), il quale sarà posto sopra ad una platea di cemento impermeabilizzata, dotata di una rete di captazione di eventuali sversamenti, che saranno inviati alla rete di raccolta dei liquidi di processo"*.

Acque meteoriche e acque reflue

L'O.T.+C.T. prende atto che il proponente dichiara di aver redatto il Piano di Gestione relativo in ottemperanza a quanto previsto dal D.P.G.R. n. 1R/2006 per l'approvazione.

Le acque meteoriche, corrispondenti ad una precipitazione con tempo di ritorno TR=5 anni ($a=25,95 \text{ mm/ora}^n$, $n = 0,29$), saranno raccolte in appositi invasi di laminazione, per essere gestite come descritto di seguito (cfr. "S.I.A." a pag. 213 ss.):

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 22

- I. Le acque di 1^a pioggia - corrispondenti ai primi 10 mm circa - saranno prioritariamente utilizzate/riprese per eventuale recupero nell'impianto stesso, laddove utili per i processi di digestione anaerobica e di trattamento aerobico in biocelle, oppure, se in eccedenza, saranno inviate a depurazione esterna. L'O.T.+C.T., a fronte di tale scelta, richiede che il proponente in sede di integrazioni dimostri che tale attività sia pienamente compatibile, con riferimento alla potenziale contaminazione delle acque meteoriche in relazione alle attività svolte sulle superfici scolanti, in caso contrario deve essere valutata l'ipotesi di mandare sempre le acque di 1^a pioggia a depurazione esterna.
- II. Le acque di 2^a pioggia saranno invece avviate a scarico in fognatura. A tale proposito l'O.T.+C.T. richiede al proponente, in sede d'integrazioni, di valutare preventivamente la soluzione di utilizzare tali acque per il processo produttivo o in alternativa che sia motivata la scelta attualmente effettuata;
- III. Le acque bianche provenienti dalle coperture verranno raccolte in una vasca di stoccaggio in grado di raccogliere circa 30 mm di pioggia. L'eccedenza sarà inviata in una batteria di trincee drenanti su una superficie di 600 m², in grado di smaltire circa 2.000 l/s, più del doppio della portata associata ad un evento di piovosità centenaria, prevalentemente utilizzate/riprese per recupero nell'impianto stesso per alimentare la rete dell'acqua industriale. Eventuali eccedenze saranno recapitate nei primi strati del suolo attraverso sistemi disperdenti. L'O.T.+C.T., anche in questo caso, richiede che, all'ipotesi progettuale di immissione in sub-irrigazione, sia preferita quella di rilascio in acque superficiali/corpo idrico superficiale (Navilotto della Mandria). Il proponente dovrà fornire le proprie contro-deduzioni al riguardo in sede di integrazioni;
- IV. Per quanto riguarda poi il riutilizzo delle acque meteoriche, l'O.T.+C.T. rileva che nella documentazione presentata non vengono indicati i quantitativi di acque di processo prodotti ed utilizzati in termini di flussi. Inoltre nelle planimetrie non viene evidenziata graficamente la direzione del flusso: tale mancanza non ha consentito all'O.T.+C.T. di verificare correttamente gli afflussi nelle varie fasi del processo. Il proponente, in sede di integrazioni, dovrà provvedere per il superamento delle criticità testé evidenziate

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna osserva quanto segue:

I. Il proponente, pur non caratterizzando in maniera specifica le acque di prima pioggia provenienti dalle superfici scolanti, ritiene sufficiente ed adeguato il trattamento di disoleazione per l'integrazione dei liquidi di processo con tali acque quando se ne ravvisi la necessità. L'O.T. prende atto di tale scelta.

Il proponente chiarisce l'impossibilità di riutilizzare le acque di seconda pioggia per il processo produttivo e propone invece un parziale riutilizzo nei processi di digestione anaerobica e compostaggio ACT. L'O.T.+C.T. ritiene necessario che, in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione sia inserita la seguente prescrizione:

P: Il proponente deve valutare la possibilità di avviare a riutilizzo una quota parte dei ca. 8844 m³ di acque di seconda pioggia e dovrà aggiornare i documenti planimetrici e il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche in conseguenza di tale modifica gestionale.

II. Il proponente conferma l'immissione delle eccedenze delle acque di pioggia da superfici coperte in condotta di sub-irrigazione, reputando più efficace tale gestione rispetto all'utilizzo di pompe per il convogliamento di acque nel Navilotto. L'O.T.+C.T. prende atto della scelta in relazione ad un'immissione che non dovrebbe essere massiva e comunque non in un'unica soluzione, ma attraverso la laminazione della vasca. Tuttavia, in merito l'O.T.+C.T. rileva che nelle citate Linee Guida della Regione Piemonte relative alla gestione degli impianti di compostaggio, si legge che le acque di seconda pioggia, diversamente da quelle di prima pioggia che devono essere trattate, "possono essere recapitate a suolo o in corpi idrici superficiali." L'O.T. +C.T. ritiene quindi che il recapito "a suolo" sia da intendersi sul suolo e non negli strati superficiali del sottosuolo (come è invece previsto dal RR 1/R 2006 e s.m.i che, all'art. 8, c. 1, lettera c).

L'O.T.+C.T. segnala inoltre che viene evidenziata unicamente nella tav. 13a l'immissione direttamente in tubazione disperdente delle acque meteoriche provenienti dalla copertura della guardiania.

III. L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente con le integrazioni presentate ha superato le criticità.

L'O.T.+C.T. osserva ancora rispetto agli elaborati forniti che la tavola 13c "Planimetria reti di servizio" riporta la rete di distribuzione delle acque industriali che transita all'interno di diverse aree a verde che delimitano l'impianto e presenta in corrispondenza di diversi punti un'"uscita fuori terra punto di utilizzo acqua industriale" che sembrerebbe lasciare intendere un utilizzo di queste acque (pioggia da coperture con integrazione approvvigionamento acque potabili e da pozzo) per l'irrigazione delle zone. Se tale ipotesi di utilizzo dovesse essere confermata, l'O.T.+C.T. invita a considerare la possibilità di non utilizzare a tale scopo le acque della rete industriale che sono acque pulite, come descritto al punto II della questione, bensì le acque di seconda pioggia accumulate nel laghetto e per le quali il proponente prevedeva unicamente il riutilizzo nei processi di digestione anaerobica e compostaggio ACT - *Active Composting Time*. In relazione alle tavole planimetriche, l'O.T.+C.T. ritiene anche necessario che la tavola 13c sia completata con la rappresentazione della Rete di rilancio scarichi condensa biogas e del pozzetto con pompa di rilancio e valvola di sezionamento, dei quali sono presenti unicamente le voci in legenda a cui non risulta però associata alcuna linea colorata. Nella revisione dovrà essere chiarito se trattasi della rete di raccolta dei liquidi di processo rappresentata nella tavola 13b.

L'O.T.+C.T. propone quindi che, in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione sia inserita la seguente prescrizione:

P: Entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento autorizzativo, il proponente dovrà trasmettere alla Provincia di Biella e all'ARPA la documentazione riguardante la gestione delle acque meteoriche e delle acque reflue, comprensiva di planimetrie con la rappresentazione completa delle reti, aggiornata sulla base delle prescrizioni assegnate.

- Le acque meteoriche provenienti da piazzali, strade e marciapiedi verranno raccolte in una rete separata e inviate al manufatto scolmatore, che riceve una portata stimata di circa 200 l/s. Lo scolmatore, dopo aver riempito la vasca di prima pioggia, riempirà il corpo idrico (laghetto) di

raccolta della seconda pioggia (che svolge anche funzione di laminazione).

- L'O.T.+C.T. dà atto che le vasche sono sovradimensionate rispetto al tempo di ritorno scelto. Sommando il volume invasabile nella vasca di prima pioggia (180 m³) a quella di seconda pioggia (1000 m³) e la portata scaricabile dalle pompe (50 m³/h), si riescono a gestire a circa 1230 m³. Tale volumetria è in grado di contenere quasi tutto l'evento critico associato a un Tr=100 anni di un'ora (h= 78.9 mm/ora ^n, n = 0,29), il quale provoca 1290 m³ di acqua.

Con riferimento invece alle acque reflue derivanti dagli scarichi della palazzina servizi e guardiana, l' "A2A Ambiente" S.p.A., nel "S.I.A.", ne prevede il collettamento in fossa *Imhoff* ed il successivo recapito in fognatura. Prima del rilancio in fognatura sarà presente un pozzetto dove potranno essere effettuate analisi di controllo. L'O.T.+C.T. prende atto che lo scarico rispetterà i limiti previsti per lo scarico in fognatura, come anche indicato nel Piano di Monitoraggio.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle note Movimento Valledora e Comune di Tronzano Vercellese al punto 12), inerente i rischi di allagamento.

Matrice "ATMOSFERA":

L'O.T. C.T. prende atto che il progetto presentato prevede un sistema di aspirazione dell'aria dimensionato per assicurare dai 4 ai 6 ricambi d'aria nei diversi locali di lavoro e sarà costituito da un sistema di estrazione alimentato da 3 elettroventilatori centrifughi a portata variabile, che aspireranno l'aria tramite altrettanti collettori principali, posizionati all'interno del capannone che racchiude le biocelle aerobiche e la maturazione. Il sistema gestirà un flusso d'aria complessiva pari a 210.000 m³/h in uscita dal capannone che verrà inviato al seguente sistema di trattamento:

- collettore di equalizzazione in acciaio con funzioni di miscelazione dei 3 flussi d'aria, in modo da ottenere una omogeneizzazione delle caratteristiche dei 3 flussi;
- tre impianti di abbattimento a umido (scrubber) alimentati con una soluzione di acido solforico, di tipo verticale a uno o più stadi di lavaggio, dotati di separatore di gocce a corpi sciolti ad elevato rendimento, realizzati in polipropilene o HPDPE. Gli scrubber lavoreranno in parallelo ed avranno il compito di abbattere l'ammoniaca presente nel flusso;
- un sistema a camere di lavaggio ad acqua, anche queste in polipropilene o HDPE, aventi il compito di correggere il pH in uscita dagli scrubber in modo da evitare che giunga al biofiltro aria eccessivamente acida;
- un biofiltro, avente la funzione di abbattimento di tutte le altre componenti (in primo luogo quelle odorogene) Detto processo, consiste nella rimozione di inquinanti gassosi per via biologica su tutta la superficie del biofiltro, pari a circa 1.825 m².

L'O.T.+C.T. esamina poi la seguente

Questione n. 23

Il Comune di Cavaglià, nel proprio documento recante n. di protocollo 7054/2019 letto nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 19.09.2019 e poi acquisito agli atti del procedimento (prot. ricez. Prov. n. 18219 del 19.09.2019), con riferimento alla Relazione del 18.09.2019 dello Studio Tecnico "Prodotto Ambiente Servizi Industriali" S.r.l. Oleggio (NO), ivi allegata, evidenzia n. 3 criticità rilevate con riferimento alla matrice ambientale in esame. Come segue:

- I. Inquinanti da monitorare alle emissioni in atmosfera – Al punto di emissione "E1 – Biofiltro", oltre ad odori ed ammoniaca, pare ragionevole misurare altresì idrogeno solforato, polveri totali e SOT, in analogia ad altre autorizzazioni rilasciate per impianti analoghi;
- II. Monitoraggio delle rese di abbattimento del biofiltro – Nell'ambito della definizione dei controlli periodici, in analogia a quanto prescritto in autorizzazioni per impianti analoghi, il gestore evidenzia le rese di abbattimento del biofiltro attraverso la misura delle concentrazioni di COV, H₂S, NH₃ ed odori, misurate contestualmente a monte ed a valle dell'unità di depurazione:

✓ Odori > 99%;

28

- ✓ H₂S > 99%;
- ✓ VOC > 80%;
- ✓ NH₃ > 90%;

III. Valutazione previsionale e controllo dell'inquinamento odorigeno – Il proponente dovrà tenere in considerazione le indicazioni della D.G.R. Piemonte n. 13-4554 del 09.01.2017 recante “L.R. 43/2000 – Linee Guida per la caratterizzazione ed il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno”, attualmente non richiamata né nel Piano di Monitoraggio, né nella Relazione Tecnica, né nella Scheda Ambientale prodotti dalla “A2A Ambiente” S.p.A. in allegato all'istanza qui istruita. La D.G.R. medesima contiene, tra le altre cose, le norme tecniche per la redazione della “Valutazione Previsionale dell'Impatto Odorigeno”, da eseguirsi mediante l'applicazione di un modello di diffusione degli inquinanti, tenuto conto delle emissioni convogliate e diffuse previste e delle condizioni meteorologiche locali. Al di là degli obblighi di legge tale valutazione revisionale è non solo opportuna ma di fondamentale importanza per la V.I.A. delle opere in progetto. E' noto infatti che gli odori generati costituiscono il maggior rischio correlato al processo di compostaggio della FORSU e la vicinanza dei centri abitati di Santhià (VC), Cavaglià (BI) ed Alice C.ilo (VC) rende tali aspetti ancora più critici.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna, prende atto delle integrazioni fornite dal proponente e rimanda a quanto già indicato nella “Questione n. 19”.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO “Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni” ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota CARP Novara al punto E) Rischio di odori molesti;
- nota Comitato Salussola Ambiente è Futuro al punto 4) Controllo degli odori;
- note Movimento Valledora e Comune di Tronzano Vercellese al punto 7) per quanto attiene la qualità dell'aria e gli odori;
- nota della Provincia di Vercelli al punto 3) relativo alle emissioni in atmosfera e sorgenti odorogene;
- nota del Comune di Santhià al punto 1), relativamente alla qualità dell'aria e al rischio di odori molesti;
- note di alcuni privati cittadini residenti nelle cascine del nucleo Priaro, nella via Abate Bertone e nella Cascina Momassone, relativamente agli impatti sulla qualità dell'aria e al rischio di odori molesti.

Matrice “SUOLO e SOTTOSUOLO”:

L'O.T. C.T. rileva che il progetto presentato comprende il Piano Preliminare di Utilizzo Terre e Rocce di Scavo, nel quale il proponente prevede la produzione di 52.400 m³ di materiale di scavo, includente la realizzazione delle reti interraste, fino al punto di consegna alla rete di distribuzione “SNAM Rete Gas” S.p.A.. E' ipotizzato il riutilizzo dell'intero ammontare delle quantità scavate suindicate, per rinterri all'interno del sito. E' inoltre previsto l'impiego di 6.700 m³ di materiale proveniente dagli scavi per la realizzazione dell'attiguo impianto per la produzione di Combustibile Solido Secondario, come già specificato nel “Piano” allegato al progetto autorizzato con Determinazione della Provincia di Biella n. 554 del 03.05.2019 e provvedimento S.U.A.P. n. 5823 del 12.07.2019.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 24

- I. nella Tav. “4 A”, ove sono rappresentati i punti campionamento per la caratterizzazione delle terre di scavo non è ben visibile il punto n. 16;
- II. nella figura 2 a pag. 5 del “Piano Preliminare di Utilizzo Terre e Rocce di Scavo” non è visibile il punto n. 20.

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna, dà atto che il proponente, con le integrazioni fornite, ha superato la criticità.

Inoltre il proponente non ha previsto significative alterazioni dell'assetto geo-morfologico naturale connesso alle fasi costruttive delle opere in progetto ed ha asserito che la componente consumo di suolo non risulterebbe significativamente influenzata dalla possibile realizzazione dell'impianto, dal momento che le opere previste si svilupperebbero in adiacenza ed a completamento funzionale di impianti attualmente esistenti, su aree già a destinazione industriale/produttiva. L'affermazione del proponente testé riferita è ritenuta condivisibile dall'O.T.+C.T.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 25

Con riferimento agli aspetti legati al consumo di suolo, il proponente affronta la tematica correttamente inquadrando il problema a livello regionale e nazionale. Il proponente conclude la trattazione affermando che: *"Il consumo di suolo /risorse naturali connesso alla realizzazione dell'impianto risulta molto contenuto, dato che le opere previste si sviluppano entro un contesto già edificato/edificabile e con basso valore naturale; la prevista funzione dell'impianto in progetto, che consente un risparmio di risorse naturali, genera un effetto complessivo positivo dell'iniziativa"*.

L'A.R.P.A. Piemonte Dip.to NE Sede di Biella, componente fisso sia dell'O.T. che del C.T. nel prendere atto di quanto dichiarato, rileva che l'argomento sia stato trattato dal proponente in ottica generale, non quindi relativamente all'impatto generabile dalla realizzazione dell'opera in progetto. I benefici indicati non riguarderebbero infatti la matrice ambientale "suolo" e non sono quindi effettivamente valutati. Al proponente, in sede di integrazione, è richiesto di valutare proporzionali misure di mitigazione o compensazione.

L'O.T.+C.T. nella riunione odierna ritiene idonee le compensazioni previste, che riguardano le mitigazioni visive con piantumazioni.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle note di Legambiente Biella al punto n. 2, per quanto attiene il consumo di suolo e le misure di compensazione.

Matrice "RUMORE":

L'A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede di Biella, componente permanente dell'O.T.+C.T., conclude la propria relazione scrivendo che: *"La revisione documentale proposta risulta nel complesso adeguata ed esaustiva, anche se le informazioni sono un po' frammentate in diversi documenti e sarebbe stato preferibile inserire integralmente le controdeduzioni all'interno del documento previsionale. Inoltre sarebbe stato utile impiegare per le analisi anche i dati relativi alle ultime rilevazioni fonometriche condotte.*

I risultati dei calcoli previsionali oltre che i livelli di rumore residuo rilevati nel corso dell'ultima campagna di monitoraggio sembrerebbero evidenziare la compatibilità di quanto in progetto sia con i limiti di zona sia con i limiti differenziali, ove applicabili".

L'A.R.P.A. propone la seguente **PRESCRIZIONE**: Considerando le inevitabili incertezze da cui è affetto il calcolo previsionale, sia legate alla fase di modellizzazione acustica, sia legate ai dati progettuali (caratteristiche costruttive degli edifici, dati acustici delle sorgenti) sarà necessaria, nel caso il progetto sia autorizzato, l'esecuzione di una campagna di monitoraggio *post-operam* che attesti la validità dei calcoli previsionali e l'effettivo rispetto dei limiti di legge (in assenza di un programma di verifica da parte dell'"A2A Ambiente" S.p.A. L'A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede di Biella propone un termine di 90 giorni dalla messa a regime dell'impianto per l'esecuzione dei rilievi)."

L'O.T.+C.T.dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- note del Movimento Valledora e del Comune di Tronzano Vercellese al punto 3) rumore;
- note di alcuni privati cittadini residenti nelle cascine del nucleo Priaro, nella via Abate Bertone e nella cascina Momassone, relativamente agli impatti acustici.

Matrice "VIABILITA":

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 26

- Dall'esame della tavola 1A e del paragrafo 4.7 del S.I.A., emerge che l'esercizio dell'impianto comporta un volume di traffico indotto pari a 16 mezzi/giorno che, rapportati alla capacità della S.P. 143, rappresentano una percentuale non significativa. Lo Studio non analizza in dettaglio l'impatto del traffico indotto sul nodo tra la S.P. 143 e la strada comunale indicata a servizio dell'impianto (Strada della Mandria). In ragione di tale premessa il proponente, in sede d'integrazioni, dovrà analizzare i flussi esistenti ante e post - realizzazione impianto in corrispondenza dell'innesto, al fine di valutare le condizioni di sicurezza complessive del nodo dal punto di vista dell'assetto geometrico e funzionale, tenendo conto di tutte le manovre di ingresso e di uscita.
- Lo "Studio" non reca una valutazione sulla possibile soluzione alternativa di utilizzo della strada comunale di Via Abate Bertone in innesto sulla S.P. 143, per servire l'impianto di cui al progetto qui istruito. Il proponente dovrà integrarlo con l'esame di tale ulteriore alternativa al fine di individuare la soluzione più opportuna di innesto sulla SP 143, in relazione agli aspetti di sicurezza e funzionalità dell'incrocio.

La questione suddetta viene esaminata congiuntamente con la seguente

Questione n. 27

Il Comune di Cavaglià, nel proprio documento recante n. di protocollo 7054/2019 letto nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 19.09.2019 e poi acquisito agli atti del procedimento (prot. ricez. Prov. n. 18219 del 19.09.2019), in considerazione dei trasporti previsti per le attività gestionali dell'impianto oggetto della presente istruttoria, richiede al proponente una valutazione ulteriore sulla necessità di adeguamento della viabilità di accesso al sito. A supporto di tale richiesta ha prodotto un elaborato denominato "T00 - Comune di Cavaglià - P.R.G.C. - Studio Viabilistico Zona Industriale" nel quale i professionisti incaricati della variante generale al P.R.G.C. relazionano circa la necessità di riordino della viabilità comunale. In ragione di tali indicazioni il Comune richiede che la società proponente predisponga tutti gli atti necessari di progetto ed assuma l'impegno alla realizzazione delle opere necessarie, per la risoluzione in via permanente della viabilità connessa al "Polo Tecnologico". Alla "A2A Ambiente" è richiesto di contro-dedurre in merito in sede di integrazioni

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna, osserva che i volumi di traffico sono limitati e non determinano impatti significativi sulla viabilità provinciale. Inoltre dà atto che la problematica dell'accesso comporta interventi su terreni di proprietà del proponente e del Comune di Cavaglià, al quale si rimanda.

L'O.T.+C.T.dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota del Comitato Salussola Ambiente e Futuro al punto 9) Traffico indotto;
- note Movimento Valledora e Comune di Tronzano Vercellese al punto 9) viabilità;
- nota della Provincia di Vercelli al punto 1), inerente viabilità e traffico indotto;
- nota del Comune di Santhià al punto 1), relativamente agli impatti sulla viabilità, e al punto 3), in merito agli interventi sulla viabilità locale.

Matrice "VEGETAZIONE":

PRESCRIZIONE A.R.P.A.: L'O.T.+C.T. dà atto che la società "A2A Ambiente" S.p.A. ha fornito un piano di mitigazione adeguato che valuta l'inserimento di varietà vegetali di diverso tipo, con l'obiettivo di ottenere *"una importante funzione percettiva con la quale fornire la sensazione di un'attenzione progettuale rivolta anche ai temi della qualità complessiva dell'area"* (Piano di Mitigazione Ambientale e Tav3c). L'A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede di Biella, componente permanente dell'O.T.+C.T., richiede che in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione sia inserita la seguente prescrizione:

P: Il proponente dovrà presentare alla provincia e all'A.R.P.A., prima dell'avvio lavori, un piano di monitoraggio delle opere a verde, di durata triennale con possibilità di proroga, per assicurare l'attecchimento degli esemplari messi a dimora ed il corretto contrasto alla propagazione delle specie alloctone invasive.

Matrice "SALUTE PUBBLICA – SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI":

L'A.S.L. BI S.I.S.P., componente permanente del C.T., in merito alle matrici qui considerate rimanda a quanto indicato al successivo § c) del presente Titolo.

Matrice "PAESAGGIO":

L'O.T.+C.T. prende atto delle considerazioni svolte dal proponente in merito alla presente matrice e le ritiene plausibili. Già in occasione della precedente fase di Verifica cui la versione preliminare del progetto fu sottoposta, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, VCO e Vercelli, con nota n. 9909 34.19.04/222.3 del 07.08.2018, comunicò l'assenza di vincoli ai sensi D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. (art. 10 ["Beni culturali"] comma 3 lett. a) e art. 13 [Dichiarazione dell'Interesse Culturale]) sull'area destinata ad ospitare l'eventuale realizzazione dell'impianto in progetto.

L'O.T.+C.T. attende comunque eventuali ulteriori indicazioni in merito da parte dei soggetti competenti in occasione delle sedute della Conferenza dei Servizi.

Matrice "PRODUZIONE DI RIFIUTI":

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 28

L'O.T.+C.T. prende atto che il proponente ha stimato in circa 4.000 t/a i rifiuti (EER 191212 / 190501) derivanti dalla pulizia delle frazioni organiche in ingresso e dalla de-plastificazione finale dei sovralli di riciccolo e circa 20 t/a di rifiuti ferrosi (EER 191202) derivanti da deferrizzazione, che saranno inviati ad impianti autorizzati. Il proponente non ha tuttavia indicato la quantità del rifiuto EER 161002, costituito da acque di prima pioggia/reflui non recuperati nel processo. Il proponente indica inoltre che la fase di manutenzione dell'impianto produrrà principalmente Oli esausti EER 130110* (da circuiti idraulici non clorurati), stimati in circa 200 litri/anno ritirati direttamente dai manutentori. Il proponente in sede di integrazioni dovrà provvedere a fornire le indicazioni quantitative mancanti qui sopra illustrate.

Nella riunione odierna l'O.T.+C.T. dà atto che il proponente stima in 13.266 m³ il volume annuo di precipitazioni ricadenti sul sito sulla base dei dati pluviometrici della stazione di Vercelli. Di questo volume complessivo 1/3, cioè 4.422 m³, corrispondono alle acque di prima pioggia e quindi alla quantità che sarà completamente inviata a smaltimento mediante autobotte (punto 6 tavola 13b). Nella Relazione integrativa (Pag. 24) il proponente dichiara che "Le acque di 1^pioggia, corrispondenti ai primi 10 mm circa, saranno prioritariamente utilizzate/riprese per eventuale recupero nell'impianto stesso"; tuttavia nella Tav. 13d è indicato che saranno riutilizzate solo "in caso di carenza di liquidi", ritenendo quindi prioritario lo smaltimento esterno. L'O.T.+C.T. richiede che in conferenza di servizi il proponente chiarisca questo aspetto, precisando quali sono le condizioni di compatibilità delle acque di prima pioggia con il processo nelle biocelle e indicando una stima della probabilità che la condizione di riutilizzo sia necessaria.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell'ALLEGATO "Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni" ha dato riscontro alle osservazioni contenute nella nota del Comune di Santhià al punto 1) inerente la valutazione degli impatti potenziali su alcuni insediamenti ubicati in comune di Santhià.

c) **Rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – in caso d'incidenti e calamità)**

Con riferimento al tema generale della "SALUTE PUBBLICA" in relazione al presente § sono evidenziati i seguenti argomenti:

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 29

Con riferimento alle possibili conseguenze dell'Impatto Odorigeno sulla salute umana, l'A.S.L. BI S.I.S.P., componente fisso del C.T., richiede che siano considerate, quali fonti a rischio di emissioni di odori molesti, anche:

- I. le fasi di conferimento dei rifiuti in accettazione,
- II. gli eventuali stazionamenti dei mezzi (attesa allo scarico),
- III. lo stoccaggio degli scarti di lavorazione contaminati (ad es.: plastica).

Il proponente, in sede di integrazioni, dovrà illustrare, nello specifico, le modalità di contenimento degli odori delle fonti emmissive testé descritte

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna dà atto che il proponente, con le integrazioni fornite, ha superato la criticità.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 30

In tema di Ambienti Sospetti di inquinamento o Confinati, sempre con riferimento a possibili rischi per la salute umana, l'A.S.L. BI S.I.S.P., componente fisso del C.T. richiede che il proponente, in sede d'integrazioni, evidenzi l'eventuale esistenza di fasi di lavorazione e/o manutenzione ordinarie e straordinarie che espongano i lavoratori ad ambienti confinati sospetti di inquinamento

L'O.T.+C.T., nella riunione odierna dà atto che il proponente, con le integrazioni fornite, ha superato la criticità.

L'A.S.L. BI S.I.S.P., componente fisso del C.T. provinciale richiede che, che in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione sia inserita la seguente prescrizione:

P: In presenza ambienti confinati sospetti di inquinamento devono essere documentate e attuate le procedure di sicurezza e prevenzione previste, sia per i lavoratori della "A2A Ambiente" S.p.A. sia per eventuali interventi eseguiti da aziende appaltatrici.

Nella riunione del 9 e 16.09.2019 l'O.T.+C.T. aveva posto la seguente

Questione n. 31

Con riferimento al Rischio Biologico, l'A.S.L. BI S.I.S.P., componente fisso del C.T. ha rilevato quanto segue:

- I. nel documento denominato: "Risposte osservazioni Verbale O.T.", a pag. 39, la "A2A Ambiente" S.p.A. propone l'esclusione del EER 020203 ("Scarti inutilizzabili per il consumo o la

trasformazione”, appartenente alla categoria 0202 “Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale”), senza tuttavia che detto codice sia stato, nella “Relazione Tecnica”, espunto dall’elenco dei rifiuti conferibili all’impianto. Il proponente, in sede d’integrazioni, dovrà fornire elementi di univocità circa tale intendimento;

- II. In riferimento alle Linee Guida regionali “Il Compostaggio” 2010. L’A.S.L. BI S.I.S.P., componente fisso del C.T. provinciale, richiede che, in sede di integrazioni, il proponente provveda a considerare e valutare il rischio principalmente professionale derivante dal bio-aerosol, suscettibile di generarsi nei centri di compostaggio e nei centri di trattamento dei R.S.U., oltre che delle aree contermini potenzialmente interessate, in considerazione della distanza di 250 m. indicata nelle Linee Guida citate come di limite di azione del rischio microbiologico eventualmente generato dall’impianto (ad es.: Cascina Uffici).

L’O.T.+C.T., nella riunione odierna, dà atto che il proponente ha superato la criticità.

In riferimento a indicazioni di letteratura e specificatamente alle Linee Guida “Il compostaggio” della Regione Piemonte, l’A.S.L. BI S.I.S.P. evidenzia la criticità rispetto al rischio da agenti microbiologici con concentrazioni di microrganismi nell’aria in un sito di compostaggio che possono restare elevate fino a 250 metri di distanza. A tale riguardo l’A.S.L. BI S.I.S.P., componente fisso del C.T. provinciale, richiede che, in caso di positiva conclusione del procedimento, nel provvedimento conclusivo della fase di valutazione sia inserita la seguente prescrizione:

P: Dovrà essere valutato il rischio professionale con il medico competente ai sensi del D. Lgs. 81/08.

L’O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell’ALLEGATO “Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni” ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota del Comitato “Salussola Ambiente E’Futuro” ai punti 5) “Rischio Biologico e Microbiologico”, 6) “Provenienza dei Rifiuti”, per la parte che fa riferimento alla tutela della salute pubblica;
- nota del Comune di Santhià al punto 1), relativamente agli impatti sanitari;
- note di alcuni privati cittadini residenti nelle cascine del nucleo Priaro, nella via Abate Bertone e nella Cascina Momassone, relativamente agli impatti sanitari.

“CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE”: L’O.T.+C.T. prende atto che la “A2A Ambiente” S.r.l. qualifica remota l’ipotesi secondo cui l’esercizio dell’impianto in progetto possa contaminare le acque. Secondo il proponente il processo produttivo potrebbe interferire con il sottosuolo solo nel caso di un incidente quale uno sversamento di liquidi che superasse anche i sistemi di sicurezza previsti e, nel caso di sversamenti di liquidi, afferma che si procederebbe ad un immediato intervento, oltre ovviamente avvalersi a tutti gli accorgimenti passivi quali l’impermeabilizzazione di tutte le superfici.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO: L’O.T.+C.T. dà atto che la “A2A Ambiente” S.r.l. nella documentazione progettuale/ambientale ha fornito indicazioni esaustive circa l’assetto emissivo dell’impianto in progetto, dando anche indicazioni circa la gestione delle eventuali fase di emergenza.

L’O.T.+C.T. esamina poi la seguente

Questione n. 32

Il Comune di Cavaglià, nel proprio documento recante n. di protocollo 7054/2019 letto nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 19.09.2019 e poi acquisito agli atti del procedimento (prot. ricez. Prov. n. 18219 del 19.09.2019), evidenzia la criticità di finanziare spese per compensazioni ambientali, relative a costi diretti e gestionali per monitoraggi, verifiche e controlli, effettuati anche in forma autonoma per spese di personale e sostenibilità delle infrastrutture. A tale fine richiede di sapere dal proponente se abbia valutato l’ipotesi di un’adeguata polizza fidejussoria a garanzia anche di eventuali problematiche ambientali

L’O.T.+C.T. nella riunione odierna osserva che la “A2A Ambiente” S.p.A., nelle integrazioni trasmesse, ha ribadito la propria intenzione di fornire tutte le garanzie finanziarie previste sia dal

D.Lgs. 387/03 e ss.mm.ii. che dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

- d) **Cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto**

L'Organo Tecnico rimanda a quanto indicato al precedente Titolo II, lettera a).

- e) **Impatto del progetto sul clima (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – natura ed entità delle emissioni di gas ed effetto serra) ed alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico**

Per quanto riguarda il tema dei cambiamenti climatici l'O.T.+C.T. dà atto che, secondo le stime del proponente, l'impianto in oggetto permetterebbe di ridurre le emissioni di CO₂ attraverso l'immissione in rete di oltre 4.800.000 Sm³/a di biometano, utili ad evitare emissioni per oltre 9.000 t/a di anidride carbonica.

Inoltre, coerentemente con quanto finalmente stabilito dal Decreto 02.03.2018, l'impianto in progetto potrebbe fornire anche biometano da immettere direttamente nella rete del gas naturale ed essere impiegato per autotrazione (cfr. pag. 102 del S.I.A.), contribuendo a ridurre la dipendenza da gas naturale di origine fossile.

- f) **Tecnologie e sostanze utilizzate.**

L'O.T.+C.T. rileva che l'argomento è stato adeguatamente illustrato dal proponente, come indicato in altre parti del presente verbale.

TITOLO VI – DESCRIZIONE METODI DI PREVISIONE

- a) **Descrizione, da parte del proponente, dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché sulle principali incertezze riscontrate.**

L'O.T.+C.T. prende atto dei metodi di previsione utilizzati dal proponente nello S.I.A. e che lo stesso non ha evidenziato particolari difficoltà o incertezze in proposito.

TITOLO VII – DESCRIZIONE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONI - MONITORAGGIO

- a) **Descrizione misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – la predisposizione di un'analisi *ex post* del progetto). Tale descrizione deve spiegare in quale misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento**

L'O.T.+C.T. prende atto che il proponente ha previsto misure di mitigazione degli impatti procurati dalla realizzazione delle opere in progetto, di cui si è trattato al punto b) del titolo V alla matrice ambientale "Vegetazione".

L'O.T. +C.T. rimanda alle eventuali richieste che verranno espresse da parte dei soggetti convocati alla conferenza dei servizi.

TITOLO VIII – DESCRIZIONE ELEMENTI E BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI EVENTUALMENTE PRESENTI ED IMPATTI CORRELATI + MISURE MITIGAZIONE E COMPENSAZIONI

- a) Descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici eventualmente presenti, nonché dell’impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie

L’O.T.+C.T. rimanda a quanto già annotato più sopra, al Titolo I lett.a) del presente Verbale.

TITOLO IX – DESCRIZIONE IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI NEGATIVI INERENTI RISCHI DI GRAVI INCIDENTI e/o CALAMITA’

- a) Descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. A tale fine potranno essere utilizzate le informazioni pertinenti disponibili, ottenute sulla base di valutazioni del rischio effettuate in conformità alla legislazione dell’Unione (a titolo non esaustivo la Direttiva 2012/18/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio o la Direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio) ovvero di valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione nazionale, a condizione che siano soddisfatte le prescrizioni del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi nonché dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta proposta.

L’O.T.+C.T. dà atto che il proponente ha trattato il tema della prevenzione incendi ed ha presentato la documentazione tecnica destinata al Comando Provinciale VVFF di Biella ai sensi dell’art. 3 del D. Lgs 151/2011, al quale è demandata la valutazione.

L’O.T.+C.T. esamina poi la seguente

Questione n. 33

Il Comando Provinciale di Biella dei VV.FF., nella propria nota recante n. di protocollo 7636/2019 (prot. ricez. Prov. n. 17420 del 10.09.2019), segnala l’incompletezza della documentazione resa disponibile dalla “A2A Ambiente” S.p.A. in allegato all’istanza qui istruita, inerente la tematica della prevenzione degli incendi.

In particolare evidenzia come la documentazione progettuale-ambientale della “A2A Ambiente” S.p.A. attualmente resa disponibile non contenga circa:

- a) la valutazione del rischio incendio dei diversi processi di lavorazione nei quali si articola il trattamento dei rifiuti,
- b) le conseguenti strategie antincendio da adottare;
- c) la conformità alle norme di prevenzione incendi.

E’ quindi necessario che la “A2A Ambiente” S.p.A. provveda, in sede di integrazioni, a presentare la “Relazione Tecnica di Prevenzione Incendi” redatta in conformità ai dettami del D.M. 03.08.2015.

L’O.T.+C.T. nella riunione odierna rimanda la valutazione della documentazione presentata in sede di Conferenza dei Servizi.

L’O.T.+C.T. dà atto che il proponente nell’ALLEGATO “Risposte alle osservazioni e ai chiarimenti pervenuti da altri Enti e Associazioni” ha dato riscontro alle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota del “C.A.R.P.” Novara al punto F) “Rischio di Incendi ed Esplosioni”;
- nota del Comitato “Salussola Ambiente E’ Futuro” al punto 10) “Analisi Anomalie”;

- nota "Comitato La Salute Innanzitutto" ai punti 6), 21) e 22), inerenti rischi potenziali in impianto, rischio di esplosioni, fughe accidentali biogas/biometano, misure preventive e rischio incendi, e al punto 18, inerente la valutazione QRA e LFL;
- note del "Movimento Valledora" Cavaglià e del Comune di Tronzano Vercellese (VC) al punto 12) "Incendi ed Esplosioni";
- nota del Comune di Santhià (VC) al punto 1) relativamente al rischio di incendi ed esplosioni.

L'O.T.+C.T. esamina poi la seguente

Questione n. 34

Al proponente è richiesto di contro-dedurre, agli argomenti (di propria competenza) contenuti nelle osservazioni scritte pervenute alla Provincia e pubblicate sul sito internet della medesima nell'articolo di riferimento (cfr. www.provincia.biella.it, sezione "Ambiente", sotto-sezione "Valutazione d'Impatto Ambientale")

L'O.T.+C.T. rinvia ai riferimenti indicati nelle questioni precedenti, ove sono citate le osservazioni del pubblico pervenute durante la fase di pubblicazione del progetto.

Per quanto attiene invece le osservazioni del "Movimento Valledora" Cavaglià, pervenute il 23.05.2020, successivamente alla presentazione della documentazione integrativa da parte del proponente, l'O.T.+C.T. rinvia alle precedenti "Questioni" n. 15 e n. 16, per quanto riguarda il mantenimento della temperatura di processo; rileva infine che la pubblicazione del quadro economico non è richiesta dal procedimento in corso di svolgimento.

L'Organo Tecnico + Comitato Tecnico, alla luce di tutto quanto sin qui esposto, ritiene che l'istanza qui istruita possa conseguire la compatibilità ambientale con le prescrizioni individuate nel presente Verbale e di quelle che potranno sortire in esito alla seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, a condizione che nessuno dei soggetti partecipanti alla Conferenza dei Servizi stessa manifesti ragioni ostative adeguatamente motivate.

Non rilevandosi quindi ulteriori argomenti da discutere i lavori sono terminati e la riunione è dichiarata chiusa.

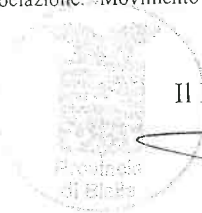
Allegati:

- copia osservazione scritta del 21.05.2020 Associazione. "Movimento Valledora" Cavaglià (BI).

Il Segretario Verbalizzante
(dott.ssa Federica Facchino)



Il Presidente dell'O. T. e Respons. del Proced.
(dott. Graziano Stevanin)

Alla cortese attenzione
Provincia di Biella
protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

copia conoscenza:
Provincia di Vercelli
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it

Arpa Biella
Arpa Vercelli
dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it

ASL Biella
ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it

ASL Vercelli
aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it

Comune di Santhia
protocollo@pec.comune.santhia.vc.it

Comune di Cavaglia
cavaglia@pec.ptbiellese.it

Comune di Alice Castello
alice.castello@legalmail.it

Comune di Tronzano Vercellese
comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it

Comune di Milano – Alla cortese attenzione dott.ssa Laura Peroncini
laura.peroncini@comune.milano.it
protocollo@postacert.comune.milano.it

Comune di Brescia - Alla cortese attenzione Dott.Giandomenico Brambilla
direzionegenerale@comune.brescia.it
protocollogenerale@pec.comune.brescia.it

Oggetto: Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost - Comune di Cavaglia (BI) - "A2A Ambiente" S.p.A. - Integrazioni Aprile 2020

In qualità di Presidente del Movimento Valledora inoltro le allegate osservazioni all'istanza in oggetto.

Ringrazio per l'attenzione,

Distinti saluti
Anna Andorno

Cavaglià, 21.5.2020

Osservazioni

Movimento Valledora conferma quanto già comunicato in precedenza per il progetto datato Luglio 2019 di cui si richiamano i principali punti:

- impianto che smaltirà essenzialmente rifiuti di origine industriale,
- mancata osservanza della pianificazione che scoraggia il trasporto dei rifiuti su lunghe distanze,
- concentrazione di impianti simili in una stessa zona,
- inosservanza delle distanze di rispetto previste dal Piano Regolatore Comunale,
- sufficiente capacità di smaltimento dell'ATO1 con gli impianti già operativi,
- peggioramento della qualità dell'aria che già al momento presenta dati oltre i limiti (p.es. PM10).

In particolare i seguenti aspetti restano critici:

- la necessità di disporre di un '*...sistema di riscaldamento per mantenere la temperatura di processo impostata...*' (vds. Relazione tecnica, pag. 29) richiede un approvvigionamento di combustibile e contraddice quanto dichiarato dal Dr. Agustoni durante il confronto con il pubblico del 24.9.2019.

Si ribadisce perciò la richiesta di conoscere la quantità di gas necessaria al mantenimento del processo e la prescrizione che sia utilizzato il gas, opportunamente depurato, prodotto dallo stesso;

- la decisione di non pubblicare il quadro economico relativo al progetto, in quanto iniziativa privata, risulta in contraddizione in quanto:
 - a. la proprietà del proponente è riferibile ad enti pubblici (Comuni di Milano e Brescia)
 - b. il campo di applicazione è relativo ad un servizio pubblico effettuato a pagamento (smaltimento di rifiuti)
 - c. il processo di produzione di biogas gode di finanziamenti statali attraverso i Certificati di Immissione in Consumo.

Si ritiene che la pubblicazione di tale documento sia indispensabile per la trasparenza e l'assicurazione del buon uso dei fondi pubblici.

Si ribadiscono le conclusioni già comunicate in precedenza:

Considerato che il territorio della Valledora e le aree contigue sono ormai sature e risulta sproporzionato il rapporto tra la densità abitativa/superficie/impianti di smaltimento. La qualità della vita dei residenti ed la valenza economica del territorio sono in uno stato limite, per la presenza di mega cave, discariche ed impianti di trattamento dei rifiuti, situazione ambientalmente ed umanamente rischiosa da oltrepassare.

Giunge l'ennesima richiesta da parte di proponente privato (è rilevante che trattasi di privato) con l'intenzione di realizzare un ennesimo impianto di compostaggio con produzione di biogas.

Deve essere precisato e ben evidenziato, che detta richiesta di autorizzazione deve essere considerata una esigenza puramente privata e non pubblica poiché il servizio di smaltimento pubblico è legato a gare di appalto, mentre oggi la ditta non ha partecipato, nè vinto alcun appalto, come neppure è stato aperto un bando di appalto da parte degli Enti competenti della Provincia di Biella.

E' chiaro che l'Ente pubblico debba in primis tutelare, in funzione di quanto su esposto, il rispetto del proprio territorio e della sua popolazione, non considerare le proposte/offerte che giungono spontaneamente dai privati, ogni tanto o casualmente come la soluzione di tutti i problemi di smaltimento. In merito alla tipologia di rifiuto che verrebbe trattato dall'impianto indicato in progetto, deve essere considerata la presenza di un impianto già esistente sul territorio di Santhià ed uno recentemente autorizzato, sul territorio di Salussola, posti a breve distanza fra loro e dal Comune di Cavaglià.

Il pegno che paga un territorio, con grandi capacità produttive nel settore dell'agricoltura e dell'artigianato, colpito duramente e invaso da una tipologia di attività dedita esclusivamente ai rifiuti. Questo territorio non si merita di dover subire e soccombere, soffocando il proprio indirizzo economico/produttivo, da attività che non hanno ripercussioni sull'occupazione ma che impattano in maniera definitiva sulla possibilità di far continuare le esistenti attività o far nascere nuove attività meno impattanti e più redditizie.

Il problema rifiuto, non può e non deve essere affrontato, unicamente da una parte di territorio, quello più prossimo ai servizi ed ai collegamenti autostradali e ferroviari; un territorio che rappresenta la risorsa per la rinascita e lo sviluppo del Biellese, non può essere danneggiato e compromesso per sempre da scelte approssimative o indirizzate dalla semplice richiesta degli imprenditori privati del rifiuto.

Lo spazio che si perde in attività estrattive e di smaltimento/trattamento rifiuti, è inequivocabilmente compromesso per generazioni, se non per sempre, come è incontestabile l'enorme danno e le difficoltà che dovremo affrontare con l'onere di importanti impegni economici.

Le future generazioni ringraziano gli attuali amministratori, sicuramente passeranno alla storia.

Alla luce di tutto ciò, chiediamo che il progetto venga respinto.